

La gioia di un dono

Siamo nell'anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco con particolare intensità e particolarmente sentito da tanti cristiani.

Il papa ha scritto:

“Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore”.

Nel periodo della Quaresima abbiamo riflettuto insieme, nelle Catechesi parrocchiali, su questo sacramento chiamato anche Confessione o penitenza.

Il cammino di catechesi si è concluso con il grande pellegrinaggio al Santuario di Motta di Livenza nel quale il Vescovo ci ha illustrato la grandezza e bellezza di questo sacramento commentando la parabola del Figliol prodigo detta anche del Padre misericordioso. Dobbiamo riconoscere che per tanti cristiani questo sacramento costituisce una difficoltà: «Perché devo raccontare al prete proprio le cose che mi riguardano di più?», magari con un senso di vergogna.

Per altri è un'abitudine stanca che non cambia nulla della vita.

Eppure la confessione è un dono grandissimo di Dio. Riferiamoci all'episodio della donna adultera ascoltato nella quinta domenica di Quaresima.

Gesù scrive per terra, nella fragilità della nostra umanità, nella debolezza della nostra esistenza.

Egli aiuta a prendere coscienza del peccato a pensare quelle persone che si ritenevano giuste e stavano per condannare una povera donna sorpresa in peccato.

Prendere coscienza di essere peccatori è una grazia di Dio; Egli è come un medico sapiente che diagnostica una malattia.

Noi siamo sempre tentati di autogiustificarci delle nostre mancanze ed è una illusione perché ci porta a ritenerci giusti, a posto, oppure siamo tentati di autocondannarci senza speranza e con rassegnazione. La misericordia di Dio non ci umilia, ci aiuta solo a renderci conto del peccato per guarirci, per darci nuovo futuro, per creare delle ripartenze nella nostra vita.

Non è un'amnistia perché ci invita a chiamare per nome il nostro peccato invitandoci a

confrontarci con la parola di Dio proclamata nella Chiesa. Essa ci dice, anche psicologicamente, che abbiamo bisogno di conoscerci nella verità per vincere quel turbamento e quel malessere che altrimenti alberga con tristezza nel nostro cuore.

Nell'episodio della donna adultera Gesù scrive una seconda volta sulla sabbia della nostra esistenza proprio per proclamare la parola di misericordia nella nostra vita. scrive con il dono della sua vita in croce per rivelarci la misericordia del Padre.

Il Sacramento della Riconciliazione testimonia allora che non c'è situazione esistenziale che non possa essere salva.

L'uomo non può spiegarsi da se stesso, solo chi l'ha creato e gli vuol bene può donargli una parola di vita.

Il Sacramento della Riconciliazione è un messaggio di fiducia in Dio ma anche di Dio che ha fiducia nell'uomo. E questa speranza è conservata sempre nella Chiesa, ecco perché c'è bisogno del ministero del sacerdote che ti assicura del perdono di Dio e dona serenità e futuro.

Nella bolla di indizione dell'Anno Santo il papa raccomanda:



La croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo. A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono. È anche giudizio: Dio ci giudica amandoci. Ricordiamo questo: Dio ci giudica amandoci. Se accollo il suo amore sono salvato, se lo rifiuto sono condannato, non da lui, ma da me stesso, perché Dio non condanna, lui solo ama e salva.

“Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. I confessori sono chiamati a

stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa ed esprimere la gioia per averlo ritrovato.”

DPS



CLIC DEL MESE



Pescatori all'opera sul Monticano. In questa immagine, i “cannisti” di Ponte di Piave, al termine della gara pesano il pescato dei singoli concorrenti prima di liberare i “prigionieri”. Una gara curiosa e atipica.

A destra, un pescatore tradizionale e solitario in una normale giornata di fine febbraio.



Il fiume Monticano sorge dal Monte Piai nelle Prealpi trevigiane a Cozzuolo. A Conegliano entra nella pianura veneta. Confluiscono in esso il Cervano, il Crevada, infine il Crevada, verso l'abitato di Fontanelle. In questo tratto le pendenze diventano lievi e il fiume è accompagnato da argini artificiali, con presenza di vegetazione. Lungo gli argini corre una pista ciclo-pedonale, denominata “Giramonticano” che collega Fontanelle, Oderzo, Gorgo al Monticano e Motta di Livenza.

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vicotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Sogni e realtà

Europa ferita due volte.

L'Italia è in lutto per la morte di sette studentesse partecipanti al programma Erasmus, rimaste vittime di un incidente stradale mentre rientravano in pullman a Barcellona da Valencia dove avevano partecipato ad una festa popolare di grande tradizione e richiamo turistico. La morte le ha colte, probabilmente nel sonno, all'alba di un giorno di primavera nell'età dei sogni e dell'apertura al mondo. E nel nome di Erasmo da Rotterdam, umanista e teologo olandese del quindicesimo secolo, che viaggiò diversi anni in tutto il continente per comprendere le differenti culture.

Poche ore dopo, terrore a Bruxelles, nella hall dell'aeroporto della capitale belga e alla fermata della metropolitana nella cittadella dell'unione europea, a due passi dal parlamento e dal palazzo della "commissione", che è l'organo di governo comunitario. Un segnale inquietante soprattutto per chi ha cullato il sogno di un'Europa unita negli ideali di pace. Il bilancio del duplice attentato è di 32 morti e 250 feriti. Immagini strazianti e retroscena terribili.

Un duro colpo per due idee di Europa, ferite dalla casualità per l'incidente di Tarragona; da una precisa volontà di distruzione per la strage di Bruxelles. Un insulto alla democrazia, così faticosa da praticare con i normali strumenti di regolazione della convivenza.

Si apprende che il passaggio nella nostra provincia di terroristi è stato inequivocabilmente registrato. Il kamikaze della metropolitana di Bruxelles, ad esempio, era sbarcato il 23 luglio 2015 a Treviso con un volo Ryanair prima di continuare per la Grecia dal Marco Polo. E il 6 agosto, Salah Abdeslam, il ricercato numero uno dopo la strage del Bataclan, catturato dalla polizia belga pochi giorni prima degli attentati di Bruxelles, sarebbe transitato in auto, multata a Conegliano.

In clima di elezioni, il pensiero va all'America che quindici anni fa ha vissuto gli attentati contro le torri gemelle e che oggi si prepara a trovare il successore al primo presidente di colore dell'unione.

Si vota anche da noi, per la carica di sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale. Un anno fa, in seguito ad un sondaggio pubblicato dal Sole 24 ore, Oderzo è stato riconosciuto "borgo felice", collocato al primo posto nella Marca trevigiana (davanti a Montebelluna e Mogliano Veneto), al sesto posto in Veneto e al diciannovesimo posto in Italia tra i Comuni con popolazione compresa tra i cinquemila e i cinquantamila abitanti, che hanno saputo coniugare "prodotto interno lordo" e "benessere interno lordo".

E' vero che si sta ancora faticando a cogliere segnali convincenti di conferma che la crisi è definitivamente cosa passata, soprattutto pensando alla disoccupazione diffusa. Il confronto serrato tra le forze politiche mette in evidenza aspetti dell'economia e della vita quotidiana tutt'altro che risolti, a cominciare dalla combattuta questione dei migranti e dell'utilizzo dell'ex caserma Zanusso. Molto resta da fare inoltre sui servizi: trasporti, viabilità, sicurezza, rifiuti, edilizia scolastica, disagio sociale.

In fondo, però, mette fiducia considerare che i candidati alla carica di sindaco annunciati - al momento otto, di cui ben tre donne - si sfidano a viso aperto e pubblicamente su soluzioni concrete dei problemi orientate al bene della comunità; così come infonde serenità veder correre tra i gazebi allestiti in piazza la domenica mattina tanti bambini tenuti d'occhio dai genitori usciti per incontrare altri amici e prendere una boccata d'aria in una zona chiusa al traffico.

Quadretto da spot del mulino bianco? No, è vita quotidiana, nei nostri paesi, nonostante tutto, oggi.

Giuseppe Migotto

* Sta vivacizzando il dibattito pubblico l'annuncio delle candidature per la prossima competizione amministrativa che darà alla città un nuovo sindaco. Per ora sono stati espressi i nominativi di: Rossanna Barbieri "Lavoro Ambiente Diritti"; Laura Damo "Liste civiche: Oderzo Sicura, Cittadini Uniti, Oderzo Futura"; Marco De Blasis "Movimento 5 Stelle"; Maurizio Freschi "Partito Comunista dei Lavoratori"; Mario Gherlenda "Oderzo 2016"; Ma-

il ritardo, nonostante l'intervento del prefetto in ottobre, per l'entrata in funzione del servizio di videosorveglianza, contemplato dal progetto provinciale Visore. Il sistema è completato, le telecamere sono posizionate, ma non sono ancora accese per un rimpallo di competenze. Tanto che la privacy ha la meglio sulla sicurezza.

* Tardivamente arriva la neve in montagna, quando gli operatori turistici disperavano di vederla. Una coltre di



Piazza Grande e Piazza Carducci in una domenica di primavera

ria Scardellato "Lega Nord"; Giuseppe Zago "Oderzosenoio e Partito Democratico"; Tiziano Zanet per la lista "Fare". Al momento di andare in macchina, sono tre le candidate sindaco pronte a sfidare i colleghi maschi con la sensibilità e la fermezza che distingue il genere femminile, da sempre abituato a fare più cose contemporaneamente, anche essere madre. Di campagna elettorale accenniamo nello spazio dell'approfondimento mensile.

* *Caso profughi: è un macigno che pesa sul voto fissato per giugno. Il problema dei migranti rischia, secondo gli analisti, di toccare gli equilibri, soprattutto per qualche strategia che fa leva sulla paura della gente. A Oderzo come a Montebelluna e a Villorba o, per i comuni più piccoli, a Portobuffolè come a Cordignano, Volpago, Monfumo. Di certo i fatti di Parigi e di Bruxelles non aiutano a diffondere ottimismo.*

* Nuovo sopralluogo del prefetto, accompagnato da militari e funzionari, in caserma Zanusso alla vigilia di San Giuseppe. Della visita non era stato informato nemmeno il vice sindaco De Lucca. All'uscita dal complesso, un gruppo di persone abitanti a Magera, preoccupate per il progettato centro di accoglienza in quella struttura, ha invano cercato di prospettare un'ipotesi alternativa alla rappresentante del governo.

* *E' duro lo sfogo di Firmino Vettori, vice sindaco di Gorgo al Monticano, nel denunciare*

quaranta centimetri mette in seria difficoltà il bellunese. Sulle strade mezzi spazzaneve e spargisale rendono meno pesanti i disagi.

* *I matrimoni civili non si celebrano al di fuori della sede municipale e di palazzo Foscolo, sede di rappresentanza per eventi culturali. L'ha confermato la giunta, in controtendenza rispetto a scelte di altri comuni della zona e non mancano i mugugni.*

* Una classifica del quotidiano "La Repubblica" colloca la ginecologia-ostetricia di Oderzo al quarto posto nazionale tra le migliori strutture con oltre 500 parti in un anno. Indice di qualità nella classifica è il numero di parti cesarei nelle prime gravidanze. Nel reparto diretto dal dott. Roberto Baccichet, su oltre mille parti all'anno, i cesarei costituiscono il 18,10%. Merito dell'analgesia molto richiesta, ma soprattutto, dell'approccio culturale complessivo e della preparazione degli operatori sanitari.

* *Sono stati inseriti nel piano di vendita di immobili, l'ex scuola di San Vincenzo, per una base d'asta di 455 mila euro; un'area di mille trecento metri quadri in via Ronche di Sopra, per 100 mila euro; un'area di 4 mila 150 metri quadri a Faè centro per 290 mila euro; infine alcuni ritagli stradali in via Fraine a Colfrancui per 8 mila euro.*

* Reparto di psichiatria, invaso dal fumo, nel centro di salute mentale, collocato nel fabbricato prospiciente il centro prelievi nell'area

dell'ospedale di Oderzo. L'intervento immediato del personale di servizio e il pronto arrivo dei vigili del fuoco hanno consentito di ritornare alla normalità senza disagi. Le fiamme, domate sul nascere, si sarebbero sprigionate dal materasso di un paziente.

* *Destava qualche impressione vedere i due annunci di morte accostati negli spazi riservati alle epigrafi: Lucia Da Ros, 90 anni e Renato Mezzavilla 99 anni. Il distacco è durato poche ore perché i due sposi si sono presto incontrati di nuovo. Due figure molto note, lei proveniente da Fontanelle, insegnante elementare per oltre quarant'anni, gli ultimi nel plesso Dall'Ongaro. Dopo il collocamento a riposo, impegnata in parrocchia con il catechismo e la san Vincenzo. Il commendatore Renato, funzionario in Comune di Oderzo, grande studioso di storia e attivo nell'associazionismo legato alla sua esperienza di combattente per la Patria in vari teatri di guerra, specie in Africa. Nel 1950, è stato tra i fondatori della sottosezione Cai e nel 2004 ha ricevuto il premio cultura dal Lions Club.*

* Ha portato a Mosca l'antica arte del mosaico romano-bizantino il maestro Ezio Burigana, accompagnato dalla moglie Luigina Botti, collaboratrice dell'ultimo discepolo della scuola veneziana dei Carmini. Un meritato traguardo per la coppia d'insegnanti, impegnati in un'opera di divulgazione unanimemente apprezzata.

* *S'intitolava "Approdi carischi: pittura come poesia; paesaggio come scrittura" la mostra dedicata ad Arturo Benvenuti, allestita nella Galleria civica di San Donà di Piave dal 5 al 26 marzo. L'hanno accompagnata due conversazioni, la prima sull'artista poeta, con lettura e commento di versi, a cura di Giampietro Fattorello, la seconda sull'artista pittore, con proiezione di testi figurati e commento di Roberto Costella.*

* Si stanno godendo la notorietà riportata ai campionati italiani di pattinaggio gli atleti Ilaria Pedron e Cristian Gatti, vincitori, nella classe master, dei titoli nazionali per le discipline di ballo da sala, liscio unificato e combinata.

* *Festosa inaugurazione alla presenza del vescovo dell'affresco della Madonna del latte nella chiesetta di San*

Giuseppe, imbandierata per la festa dei papà e internamente rinfrescata grazie ad un intervento finanziato dal Rotary club di Conegliano e di Oderzo, in concorso con il Comune di Oderzo, la Parrocchia San Giovanni, e tante persone sensibili affezionate all'antica chiesetta. Manca ancora l'intervento esterno per scongiurare definitivamente l'umidità che è il principale nemico del gioiellino d'arte e di fede. La raffigurazione della Madonna, nell'atto più naturale per una madre verso il proprio neonato, si fa risalire alla fine del 1300 ed è attribuita alla scuola di Tommaso da Modena.

* E' esposto a Palazzo Reale di Milano l'autoritratto di Alberto Martini, uno dei pezzi più pregiati della nostra pinacoteca, nell'ambito della mostra sul simbolismo aperta fino al 5 giugno prossimo. Essa presenta circa centocinquanta opere tra dipinti di vari autori, sculture e un'eccezionale selezione grafica, provenienti da istituzioni museali italiane ed europee e da privati; tutti capolavori che indagano gli aspetti emotivi della realtà e i misteri più intimi del creato. Una sala è dedicata all'opitergino precursore del surrealismo.

* *La vedova del bandito ucciso, nella rapina a una gioielleria di Nanto (Vicenza), dal benzinaio Stacchio ha lasciato l'appartamento Ater di via Borna a Lutrano occupato abusivamente. In un incontro in municipio tra la trentatreenne, mamma di quattro figli, dei quali tre piccoli (9 anni, 6 anni, 9 mesi) e il sindaco di Fontanelle, Ezio Dan, è stato individuato un percorso per dare un tetto stabile alla famiglia, ritornata per ora nella roulotte posteggiata nel campo di via Moie a Fontanellette, destinato ad essere definitivamente chiuso. Del caso si è interessato anche don Mirko Dalla Torre, incaricato della pastorale degli operatori dei spettacoli viaggianti.*

* L'avv. Pietro Dalla Libera resta in consiglio regionale. Non è infatti stato accolto il ricorso presentato da Leonardo Muraro contro l'applicazione del nuovo sistema elettorale, che - per un complicato meccanismo di assegnazione dei seggi alle varie liste - lo ha escluso da palazzo Ferro-Fini. Da febbraio, responsabile della segreteria del gruppo consigliere Veneto Civico, è Laura Damo, già insegnante di italiano e latino all'istituto Obici. **g.m.**

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo

- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516

- Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Aprile 2016

- 1 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 DOMENICA: II DI PASQUA**
- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.
- 4 LUNEDÌ**
- **Annunciazione del Signore.**
- 7 GIOVEDÌ**
- **San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote.**
- 10 DOMENICA: III DI PASQUA**
- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.
- 11 LUNEDÌ**
- **S. Stanislao, vescovo e martire.**
- 17 DOMENICA: IV DI PASQUA**
- **Giornata Mondiale delle Vocazioni.**
 - **Battesimo comunitario.**
- 24 DOMENICA: V DI PASQUA**
- 25 LUNEDÌ**
- **San Marco, evangelista.**
- 26 DOMENICA: IV DI PASQUA**
- 29 VENERDÌ**
- **Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.**

Maggio 2016

- 1 DOMENICA: VI DI PASQUA**
- 2 LUNEDÌ**
- **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**
- 3 MARTEDÌ**
- **Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**
- 6 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
 - Inizio del Fioretto nei quartieri.
- 8 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
 - *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
 - *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi della misericordia

San Giovanni Battista de La Salle

– 7 aprile –

San Giovanni Battista de La Salle nacque a Reims il 30 aprile 1651, primogenito di dieci figli di Louis de La Salle e Nicole de Moët de Brouillet, nobili giuristi francesi. Il padre voleva che intraprendesse la carriera da giurista, ma Giovanni sentì la vocazione religiosa. Studiò a Parigi alla Sorbona, dove si laureò in lettere e in filosofia, e al seminario di san Sulpizio, la cui spiritualità lo segnò profondamente.

Il 7 gennaio 1667, a soli 16 anni, fu nominato canonico della cattedrale di Reims. Studiò teologia a Parigi, e venne ordinato sacerdote a 27 anni, il 9 aprile 1678. Due anni dopo, nel 1680, conseguì il dottorato in teologia.

Ritornato a Reims, per ordine dell'arcivescovo, assume vari incarichi, tra i quali quello di occuparsi dell'istruzione dei bambini poveri e delle classi meno abbienti. Collaborò anche all'attività delle scuole fondate da Adriano Nyel, un laico votato all'istruzione popolare. Ben presto si accorse che queste scuole popolari andavano male, soprattutto perché hanno maestri ignoranti e senza stimoli. Si era infatti accorto che quello che mancava di più ai ragazzi erano dei maestri validi.

Spinto da questa necessità, cominciò col riunire i maestri di Nyel in una casa comune, vivendo con loro, studiando e facendoli studiare. Si impegnò a trasmettere a questi giovani raccogliendo la gioia dell'insegnamento, dell'aprire scuole, appassionandoli ad un metodo che da "ripetitori" li fa veri "insegnanti", abolendo le lezioni in latino e introducendo in ogni disciplina la viva lingua francese.

Da questo primo nucleo, il 25 maggio 1684 fondò la congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane, votato all'istruzione e all'educazione dei bambini dei ceti popolari: De La Salle pensò che quella del maestro dovesse essere una missione e che gli educatori si dovessero dedicare esclusivamente ai propri studenti. Ideò quindi un nuovo tipo di insegnante, un docente che prende i voti, cioè rinuncia a sposarsi e a formare una sua famiglia. Si mise quindi alla ricerca di giovani maestri, ai quali propose una forma di vita consacrata a Dio, pur rimanendo questi laici. Per loro redasse una sorta di regola. Per la formazione, sia culturale che spirituale, dei "fratelli", creò nel 1692 a Vaugirard il primo noviziato; nel 1698 terminò la messa a punto delle regole della Congregazione. Nello stesso anno sono chiamati a insegnare a Parigi dove in un solo anno i loro allievi superarono il migliaio.

Il suo operato non fu privo di ostacoli: c'era chi anche fra il clero e le correnti gianseniste,



non vedeva di buon occhio il suo metodo, la sua congregazione e le sue scuole. Con mitezza e preghiera fece fronte a tutti questi attacchi.

Nel 1694 venne eletto superiore della nuova congregazione e le diede una regola più elaborata. Continuò la sua opera culturale e spirituale scrivendo opere catechistiche e pedagogiche, tra cui Règles de la bienséance et de la civilité chrétienne (1703), galateo per tutti e libro di lettura per gli alunni, ove la vita quotidiana è passata in rassegna per indicare atteggiamenti e comportamenti "cristiani" e socialmente dignitosi e corretti.

San Giovanni, negli anni della sua opera, aprì scuole professionali, scuole domenicali e istituti per ragazzi di strada, fece nascere scuole per adulti, scuole per maestri, istituti d'istruzione nelle carceri, i collegi "di istruzione civile a pagamento".

Poco prima della sua morte, avvenuta il 7 aprile 1719, lasciò tutti gli incarichi direttivi. Morì nella casa madre della congregazione che aveva fondato a Rouen. Dopo la sua morte, l'istituto continuò a svilupparsi rapidamente in Francia e nel mondo intero.

La "Buona Scuola" non è invenzione di riforme governative odierne, ma il frutto dell'impegno e dell'opera dei Santi. In particolare San Giovanni Battista de La Salle operò molte riforme in ambito educativo e pedagogico ancor oggi validissime.

Lasciando un'impostazione individuale e/o precettistica, fece svolgere le lezioni in classe con più alunni. Fece in modo che si apprendesse a leggere in francese e non in latino. In questa maniera diede priorità alla madrelingua, rispetto alla lingua latina nell'apprendimento della lettura, contrariamente alla prassi del tempo.

Inoltre fondò le Scuole normali, che lui chiamò "seminari per i maestri di campagna", affinché fosse garantita quella che amava definire la prima e fondamentale necessità della scuola, cioè la preparazione morale e culturale degli insegnanti; i "Fratelli delle scuole cristiane" da lui fondati sono la prima congregazione religiosa maschile costituita esclusivamente da laici; diede rilevanza al metodo simultaneo nell'insegnamento primario; volle che l'insegnamento primario fosse gratuito nelle scuole che aveva fondato; fu il primo ad organizzare le scuole serali e domenicali per i giovani lavoratori; fu l'ideatore di quello che divenne il moderno insegnamento di indirizzo tecnico, commerciale e professionale.

50° di Matrimonio



I coniugi De Stefani Tarcisio e Carla hanno festeggiato con i loro cari il cinquantesimo di matrimonio. In questa circostanza ricordano il caro Luca (foto sopra), mancato a soli 4 anni di età.



Coro e Orchestra
"IN MUSICA GAUDIUM"

**CONCERTO DEL
15° ANNO DALLA FONDAZIONE
2001 - 2016**

Sabato 16 aprile 2016 ore 20.45
ODERZO - Chiesa di San Vincenzo de' Paoli
Musiche di J. Tomadini, G. Fauré, B. Pradal
Direttore M° Battista Pradal

In prima esecuzione in Italia

"Campane" di B. Pradal
per soli, coro e orchestra

Silvia Masetto *Soprano*
Elisa Bagolin *Mezzosoprano*
Francesca Geretto *Mezzosoprano*
Fabian Falcomer *Tenore*
Alfredo Stagni *Tenore*
Gino Gobbo *Basso*

INGRESSO LIBERO



colloqui con il padre

Da molto tempo sento nominare la parola "laico". Questo termine viene sempre indicato quando si tratta di distinguere un aspetto della vita sociale che non ha a che fare con la religione o addirittura contrario a questa. Vedasi esequie laiche, cerimonia laica ecc.

Non riesco però a capire perché a questo termine si tende a dare il significato di contrario alla fede religiosa perché anch'io sono laico ma Cristiano cattolico. Dico bene? Può lei Monsignore spiegare meglio attraverso "il Dialogo" la contraddizione di questo aspetto. Si ha forse il timore di definirsi atei, agnostici tentando di confondere le idee a noi Cristiani?

Gen. Felice Castellani

"Laico" deriva dal greco "laos" che significa popolo ed è stato usato per distinguere i fedeli dal clero.

E' termine pertanto ecclesiastico che indica l'appartenenza al popolo di Dio, piuttosto che avere una connotazione negativa "non presbitero". Questa distinzione è stata calcata in certi periodi della storia della Chiesa con la conseguenza che dire "Chiesa" ha preso il significato di dire "cosa da preti", "proprietà dei preti". Anche i sacerdoti, in quanto appartenenti al popolo di Dio, in un certo senso sono laici.

Lo sottolinea S. Agostino in un famoso passaggio: "Se l'essere responsabili nella comunità ci mette paura, il sentirci fratelli ci dà fiducia". Forse proprio la marcata distinzione tra preti e laici ha fatto prendere, al termine "laico", una connotazione particolare. Esso indica opposizione a ciò che si riferisce a Chiesa, a ciò che si richiama a una fede, a un dogma o insegnamento che viene dall'alto.

Essere laico è diventato caratteristica di chi si basa sul suo pensiero soltanto, sulla ragione.

Sfocia, talvolta, nel razionalismo che nega ogni riferimento alla fede vista con sospetto, come un mondo di immaturità, dell'infantilismo ingenuo.

In questa visione si è arrivati al laicismo che si mette in lotta contro chi professa una fede, una visione dell'uomo e della vita che si apre al trascendente, al soprannaturale.

A suo modo alla fine anche il laicismo diventa una religione, abbraccia un dog-

matismo intransigente che non accetta visioni diverse dalla propria.

La laicità diventa un assoluto nelle istituzioni e non accetta altre visioni e, in nome del rispetto di tutti, dimentica il rispetto delle persone concrete. Cultori della tolleranza spesso sono intolleranti.

Queste finiscono per sentirsi penalizzate e ridicolizzate, non riconosciute nella dignità di credenti.

Papa Francesco ci ha dato un esempio di incontro anche con i laici e di ricerca di valori comuni da condividere partendo da punti ideologici diversi per il bene della nostra società.

Pensiamo, ad esempio, alla corrispondenza tenuta dal papa con il giornalista Eugenio Scalfari, dichiaratamente laico, dopo l'Enciclica "Lumen fidei".

Per un dialogo autentico con la "laicità" giova molto, penso, stabilire un rapporto autentico tra clero e laici dentro la Chiesa. Dobbiamo riconoscere il compito dei fedeli laici indicato splendidamente dal Concilio: «trattare le realtà terrene in modo che siano ordinate secondo Dio». Bisogna far riferimento ai laici nella Chiesa, alla loro dignità di persone attive e responsabili dentro la comunità impegnata in un cammino di comunione con i presbiteri.

Laici maturi che godono della loro autonomia, in una Chiesa che ha bisogno dei vari ministeri e dei vari carismi per la sua missione di testimonianza.

Su questo messaggio del Concilio dobbiamo fare insieme ancora tanta strada. **DPS**

In questi ultimi giorni l'opinione pubblica è stata scossa dall'efferato delitto di due romani che hanno martoriato e straziato un povero giovane.

Mi chiedo che cosa sta succedendo alle nuove generazioni? Dove abbiamo sbagliato noi genitori?

Tutti siamo rimasti sgomenti da quel delitto. Sgomenti per la giustificazione portata da uno dei due assassini: "Volevo vedere l'effetto che fa". Mentre l'altro ha affermato che avrebbe voluto uccidere suo padre.

Certamente è un episodio isolato di due ammalati e sbandati, ma è anche un sintomo di malessere profondo che colpisce la gioventù d'oggi?

Gli psicologi e i medici sapranno dare le loro risposte motivate.

Un telegiornale continuava a chiamare i carnefici, attorno alla trentina, "ragazzi". Ragazzi forse che non riescono a crescere. Da profani di argomenti così complessi possiamo tentare una riflessione alle sue domande.

Si ha l'impressione che i ragazzi d'oggi crescano ammalati di "amoralità", senza legge e senza valori, per cui sono privi del senso di responsabilità.

Tutto fa lo stesso, non percepiscono la gravità delle azioni, incapaci di giudicare ciò che è bene e ciò che è male.

La vita si svolge in un grande vuoto di valori o di ideali.

Per riempire questo vuoto prendono talvolta posizioni estremiste di ribellione e di violenza.

Per vincere la noia della vita arrivano alle azioni più strane e agli atteggiamenti più stravaganti.

Che cosa è mancato a loro?

E' mancata a loro una generazione di adulti che sapessero trasmettere qualcosa di valido e di convincente, di spirituale. Tanti adulti sono stati presi dalla frenesia di interessi materiali immediati, dalla mania di avere, di raggiungere il successo e hanno perso il senso di moralità e di ciò che veramente conta.

Non hanno saputo che trasmettere cose, divertimenti, successo materiale, trascendendo le vere domande di senso della vita che i giovani portano dentro di sé.

In un clima di individualismo, di egocentrismo e di arrivismo, le giovani generazioni hanno percepito la mancanza di un autentico amore. E senza amore non si educa al senso morale. Perché la sensibilità morale inizia come risposta ad un amore che ti interpella e fa capire che vuole veramente il tuo bene, che è esigente e non ti lascia fare ciò che vuoi.

In un interessante articolo apparso su "Il Gazzettino", il nostro concittadino Ulderico Bernardi scrive: "C'è una devianza generalizzata che ha nome amoralità... Anche per quanto riguarda ogni aspetto di comportamento condiviso. Nella tradizione religiosa si parlerebbe di mancanza di santo timore di Dio. Quando si accetta questa vacuità nell'uso delle parole che poi si traducono in concetti nella vita politica come nelle altre relazioni, si precipita nell'abisso dell'incoscienza"

CONSIGLIO PASTORALE del 22 febbraio 2016

Nella riflessione iniziale iniziale, meditando il passo di Matteo 20, 16-20, abbiamo considerato che lo scopo del Consiglio Pastorale è proprio quello di lavorare per una migliore evangelizzazione della parrocchia, del territorio. Promuovere una "Chiesa in uscita", che sa farsi sentire, essere presente, interpretare anche i problemi di oggi. All'ordine del giorno c'era proprio l'organizzazione degli organismi di partecipazione alla vita ecclesiale, tra i quali c'è il Consiglio Pastorale. Si trattava di eleggere vicepresidente e segretario, di indicare chi parteciperà all'Équipe di Unità Pastorale e scegliere le persone che faranno parte del Coordinamento dell'Unità Pastorale.

Perciò si è ricordato, anche per spiegarlo ai nuovi arrivati, cosa sono questi tre organismi. L'Unità Pastorale è un insieme di parrocchie che collaborano tra loro. Nate anche per sopperire alla scarsità di preti, le UP sono una realtà abbastanza nuova nella nostra Chiesa diocesana, pur avendo già qualche anno di esperienza. Perché l'Unità Pastorale posso svolgere il suo compito sono necessari degli organismi nuovi. Uno di questi è l'Équipe dell'Unità Pastorale. La compongono il parroco, il vicario parrocchiale se c'è, due laici, un rappresentante dei religiosi e una rappresentante delle religiose presenti nella parrocchia. Il suo compito è discernere gli ambiti e le iniziative in cui le parrocchie possono lavorare insieme e suggerire le modalità per farlo.

Il Coordinamento di Unità Pastorale (CUP) è un organismo composto da tutti i Consigli Pastoralisti. Per evitare che sia troppo numeroso, c'è un numero massimo di membri di cui dovrebbe essere composto il Consiglio Pastorale. Se esso, per esigenze della parrocchia, supera il numero massimo, bisogna scegliere chi parteciperà al CUP. Abbiamo appunto fatto questo: individuato vicepresidente e segretario, che parteciperanno anche alle Équipe, mentre per la partecipazione al Coordinamento abbiamo convenuto che per le prime volte parteciperemo tutti. Considerando che alcuni non potranno, il numero dovrebbe essere comunque contenuto. Strada facendo capiremo quali sono le persone più adatte e disponibili.

Siamo poi passati ad argomenti più generali.

Prima di tutto la necessità di formazione per tutti gli operatori pastorali. Abbiamo a disposizione due testi preziosi: la bolla di indizione dell'anno giubilare "Misericordiae vultus" e la lettera pastorale scritta dal Vescovo in seguito alla visita pastorale "Fare strada insieme". Nel mese di dicembre ci sono state tre catechesi, tutte ispirate alla Misericordiae Vultus. Sono state curate dagli adulti di Azione Cattolica, con esposizione iniziale e lavoro di gruppo.

Per la Quaresima sono previsti tre incontri di giovedì (25,3,10) sulla lettera del vescovo.

È importante anche partecipare alle iniziative che non sono organizzate direttamente dalla parrocchia, così per esempio a dicembre c'è stato un interessante incontro al Brandolini sulla scuola, e una conferenza organizzata da CL sui cristiani perseguitati in Siria e Medio Oriente.

Si segnalano anche due incontri organizzati dal gruppo genitori: "Il mio amico cellulare" e "Che bello, ho un figlio adolescente", rispettivamente il 16 e il 23 marzo.

Per la Quaresima c'è un'iniziativa molto importante il 4 e il 5 marzo: si chiama **24 ore per il Signore** ed è una veglia penitenziale, con possibilità di confessione, in una chiesa che resta aperta anche di notte. Quest'anno è stata scelta la chiesa di San Vincenzo. Ci sarà poi il Giubileo delle foranie opitergina, mottense e di Torre di Mosto il 13 marzo, con un pellegrinaggio da San Giovanni di Motta alla Basilica di Motta.

È l'anno della Misericordia e in tutti i gruppi di catechesi vengono ricordate e meditate le opere di misericordia, anche negli incontri con i genitori.

Ecco poi i consueti appuntamenti annuali: 3 e 10 aprile Prima Comunione di ben 99 bambini.

16 aprile prime confessioni e giornata vocazionale.

Cresima il 14 maggio, vigilia di Pentecoste.

Quest'anno ricorre anche il cinquantesimo anniversario di professione religiosa di suor Gianna. Vorrebbe associare ai festeggiamenti tutti quelli che festeggeranno quest'anno 50 anni di matrimonio o di vita religiosa.

Per l'anno santo è previsto un pellegrinaggio parrocchiale dal 29 giugno al 3 luglio.

Il 29 maggio ci sarà la Giornata del Malato.

La sera del 26 maggio la messa del Corpus Domini in piazza.

Sono anche previsti due incontri sulla "Laudato si'", ancora da organizzare.

Si constata che la sala Turrone è molto usata, non solo dalla parrocchia.

Si accenna poi al problema dei richiedenti asilo. La vicenda di queste persone ci interpella. Lo spirito che ci deve animare è quello che consiglia sempre il papa, ossia uno spirito di accoglienza e umanità. Soprattutto non si dovrebbero mai strumentalizzare problemi umani per questioni elettorali.

La segreteria del Consiglio Pastorale

La Chiesa, Madre di Vocazioni

Domenica 17 aprile, IV di Pasqua, si celebra la 53ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. Il Santo Padre ha per l'occasione scritto un messaggio a tutta la cristianità dal titolo "La Chiesa, Madre di Vocazioni".

Il Papa ci ricorda che le vocazioni non cadono dagli alberi, né spuntano a caso o per caso o per opera dello Spirito Santo... No – scusate – per opera dello Spirito Santo, sì!

Ma da dove sbucca questa vocazione cristiana? Da che mondo è mondo, una pianticella ha bisogno di affondare le sue radici nel terreno per poter maturare e portare frutto. Anche la nostra brava pianticella che risponde al nome di "vocazione" ha bisogno di radicarsi da qualche parte, pena il seccarsi per mancanza di nutrimento. Il terreno buono dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto è la Chiesa.

Già nella Bolla d'indizione dell'Anno della Misericordia, la *Misericordiae Vultus*, parlando della chiamata di San Matteo, Papa Francesco ricorda la frase di San Beda il Venerabile, diventata il suo motto, "Miserando atque eligendo". Il Signore, nella sua misericordia, perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova, che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario.

L'adesione alla comunità cristiana è il primo passo dell'evangelizzazione: io credo perché la Chiesa crede, io credo nella fede della Chiesa e per questo credo la Chiesa: la Chiesa non è solo un luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede.

Proprio in questo terreno Dio sparge a piene mani il seme delle vocazioni. La chiamata di Dio avviene attraverso la *mediazione comunitaria*. Dio ci chiama a far parte di questa Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una *convocazione* – ci ricorda sempre il Santo Padre – La dinamica ecclesiale della chiamata è un antidoto all'indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza è stata vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione

storica del suo popolo santo.

Una bella definizione di vocazione può essere allora: "una cosa bella per me e utile per gli altri".

Ma se perché ci siano vocazioni cristiane e perché queste maturino in vocazioni particolari c'è bisogno della Chiesa, allora è necessario capire di che tipo di terreno c'è bisogno. Com'è dunque il terreno della Chiesa?

Il Papa non parla di gerarchia ecclesiastica, non parla di bravi catechisti, non parla di gruppi di militanti cruce-signati, ma invita **tutti i fedeli** ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. È la Chiesa tutta ad essere interpellata, quella Chiesa della quale fa parte ogni battezzato. Ecco perché il Santo Padre richiama tutti all'ordine e sottolinea come ciascuna vocazione necessiti di essere curata da tutta la comunità ecclesiale in cui nasce.

La vocazione, dunque, nasce nella Chiesa. Nessuno è chiamato esclusivamente per una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo.

A volte fa pensare l'espressione rammaricata di alcune persone: "Il nostro paese ha dato tanti preti e adesso ci troviamo a condividere il parroco con un'altra parrocchia"... Una vocazione è nella Chiesa e per la Chiesa, non per il proprio piccolo orto. Nell'esortazione Evangelii Gaudium il Papa ci dice: «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti». Rispondendo alla chiamata di Dio, il giovane vede espandersi il proprio orizzonte ecclesiale, può considerare i molteplici carismi e compiere così un discernimento più obiettivo. La comunità diventa, in questo modo, la casa e la famiglia dove nasce la vocazione.

Ecco allora come la **parrocchia** svolga nella molteplicità dei suoi componenti un ruolo fondamentale ed irrinunciabile. (E uno)

La vocazione cresce nella Chiesa. Durante il processo di formazione, le diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. Proprio per questo è opportuno fare qualche esperienza apostolica insieme ad altri membri della comunità, per esempio: accanto ad un buon catechista comunicare il messaggio cristiano; sperimentare l'evangelizzazione delle periferie insieme ad una comunità religiosa; scoprire il tesoro della contempla-

zione condividendo la vita di clausura; conoscere meglio la missione ad gentes a contatto con i missionari; e con i preti diocesani approfondire l'esperienza della pastorale nella parrocchia e nella diocesi. Per quelli che sono già in formazione, la comunità ecclesiale rimane sempre l'ambito educativo fondamentale, verso cui si sente gratitudine.

Ecco allora come la **parrocchia** svolga nella molteplicità dei suoi componenti un ruolo fondamentale ed irrinunciabile. (E due)

La vocazione è sostenuta dalla Chiesa. Dopo l'impegno definitivo, dopo il sì detto alla propria chiamata particolare, dopo che il frutto della nostra brava piantina è maturato, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno e la Chiesa stessa è chiamata a sostenerlo.

Ecco allora come la **parrocchia** svolga nella molteplicità dei suoi componenti un ruolo fondamentale ed irrinunciabile. (E tre)

Tra gli operatori pastorali rivestono una particolare importanza i **sacerdoti**. Mediante il loro ministero si fanno presenti la parola di Gesù, che ha detto: «Io sono la porta delle pecore [...] Io sono il buon pastore» (Gv

10,7.11) e nei Sacramenti i suoi gesti. La cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale. I sacerdoti accompagnano coloro che sono alla ricerca della propria vocazione, come pure quanti già hanno offerto la vita al servizio di Dio e della comunità.

Lungi però dal demandare solo a loro questo impegno, il Santo Padre ricorda che **tutti i fedeli** sono chiamati a rendersi consapevoli del dinamismo ecclesiale della vocazione, perché le comunità di fede possano diventare, sull'esempio della Vergine Maria, seno materno che accoglie il dono dello Spirito Santo.

Cosa dobbiamo fare? – Chiede la gente a San Pietro il giorno di Pentecoste dopo la sua predicazione. Pietro, nella figura del suo successore, ci dice che la maternità della Chiesa si esprime mediante la **preghiera perseverante per le vocazioni** e con l'**azione educativa** e di **accompagnamento** per quanti percepiscono la chiamata di Dio. Infine, è madre delle vocazioni nel continuo **sostegno** di coloro che hanno consacrato la vita al servizio degli altri.

Torniamo allora alla nostra brava piantina dal nome di vocazione. Affinché cresca e porti frutto è necessario allora che tutti ci impegniamo a coltivarla, a formarla e a prendercene cura.

Il Signore non ha mai smes-

so di seminare... Di fronte alla peronospera (crisi) di vocazioni forse siamo noi che non abbiamo la voglia e l'impegno di coltivare...

Ecco allora come la **parrocchia** svolga nella molteplicità dei suoi componenti un ruolo fondamentale ed irrinunciabile. (E quattro)

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio.

Papa Francesco

Sabato 16 aprile e domenica 17 saranno presenti nella nostra parrocchia i superiori del Seminario diocesano che ci aiuteranno a riflettere e a pregare per il dono di sante vocazioni.

50° di suor Gianna per il Signore

Quest'anno 2016 raggiungo la tappa del cinquantesimo anno di Professione religiosa nella Famiglia delle suore francescane elisabettine.

E' per me un evento significativo da celebrare con riconoscenza e gratitudine al Signore per la sua fedeltà. Mi sarebbe gradito (è mio desiderio) associare a questo "grazie" anche le coppie di Coniugi che hanno celebrato il loro matrimonio nell'anno 1966, sia che l'abbiano già celebrato, o non ancora, o non abbiano in progetto alcuna celebrazione. Questo momento celebrativo di riconoscenza è pensato per la domenica 22 maggio, ad una s. messa della mattinata, in duomo.

Insieme loderemo e ringra-

zieremo il Signore per il dono della vocazione che ci ha donato e della sua fedeltà nell'accompagnarci nel cammino di questi cinquant'anni che, oltre a esperienze e momenti felici, di gioia per la realizzazione di noi stessi, ci ha permesso di attraversare momenti di fatica, di oscurità, e anche di sofferenza. Di tutto ringrazieremo e metteremo nelle Sue mani, perché Egli continui il suo aiuto per gli anni che ancora ci donerà. Sarà bello unire in un'unica celebrazione di ringraziamento persone con vocazioni diverse ma esemplari e specchio l'una per le altre di come vivere lo stesso amore, orientate alla stessa meta: Dio, il Suo Regno.

Attendo numerose coppie



a vivere questo momento significativo per ognuno e di testimonianza di fedeltà nella Comunità cristiana.

P.S.: E' opportuno segnalare la propria adesione alla proposta telefonando al n° 0422.712102, (suore elisabettine), oppure al n° 0422.717590, Ufficio Parrocchiale.

Dopo la s. messa ci troveremo per salutarci, conoscerci un poco e un brindisi.

Suor Gianna Scapin, francescana elisabettina

ISSISS - ANTONIO SCARPA

Autogestione per un giorno

Il Liceo Antonio Scarpa di Oderzo gestito per un giorno dagli studenti, che danno vita a una serie di qualificati laboratori, coinvolgendo 260 compagni. Per il dirigente autogestione ben fatta.

Si scrive autogestione ma si legge creatività, impegno, ricerca, responsabilità. Queste le qualità che gli studenti del Liceo Antonio Scarpa hanno messo in gioco sabato 5 marzo per realizzare la loro seconda autogestione. Alla fine in tutto saranno tre per un totale di sette ore. Sabato gli studenti hanno

I laboratori sono stati organizzati a moduli di un'ora (tranne tre da due ore), quindi in tre ore ogni ragazzo ha avuto modo di partecipare a due o tre laboratori diversi. A organizzare e coordinare l'attività i rappresentanti degli studenti: Alberto Rosada, Francesca Brescacin, Michele Potenza e Anna



messo in moto una macchina complessa per realizzare 17 laboratori, dedicati a diversi temi, coinvolgendo 260 compagni. Ogni studente ha potuto scegliere un argomento di proprio interesse. Si è parlato di immigrazione, Medio Oriente, scuola, politica, questioni di genere, antimafia, cultura, moda, fotografia fino alle nuove frontiere di internet e dell'informazione.

Alcuni laboratori sono stati gestiti dagli studenti, ma la maggior parte da associazioni e ospiti esterni, che hanno partecipato alle attività gratuitamente.

Ha partecipato un ingegnere siriano, Hussein, fuggito da Aleppo, il dottor Mauro Saccol esperto di diritti umani nel Medio Oriente, Davide Lessi giornalista del "La Stampa", Silvia Sacconi campionessa mondiale di pattinaggio, Marco Chemello di Wikipedia, Alessandro Luise fotografo sportivo, il professor Claudio Rorato esperto di arte locale, l'ex partigiano Umberto Lorenzoni. Tante anche le associazioni locali che hanno sostenuto la ricerca degli studenti.

Dora Battistella che così spiegano le ragioni e gli obiettivi: "Desideriamo creare partecipazione e interesse tra gli studenti su vari temi, creare degli spazi di dibattito molto diretti e informali, utilizzare qualche ora di scuola per imparare cose in ambiti diversi dalle materie di studio.

Organizziamo laboratori perché siamo convinti che una discussione o un tema affrontati in un piccolo gruppo, solitamente disposto in cerchio e in modo informale, riscuota più attenzione rispetto alla classica conferenza frontale con molti partecipanti".

Tutto si è svolto sotto gli occhi attenti ma discreti dei docenti, presenti a scuola a garantire sorveglianza e assistenza.

Presidente e vicepresidente si sono detti soddisfatti della responsabilità degli studenti e della loro capacità proporre e realizzare iniziative.

per informazioni telefonare 0422 766101 Presidente Sala 0422712317 responsabile sede Oderzo Dal Bianco

ISSISS - AMEDEO OBICI

Giornalino senza frontiere vince il certificato di qualità

Il progetto Etwinning, svolto all'ISIS "A. V. Obici" durante lo scorso anno scolastico, ha ottenuto il Certificato di Qualità eTwinning 2015. Si tratta di un riconoscimento rilasciato dall'Unità nazionale ai progetti svolti nell'anno scolastico 2014-2015 che abbiano raggiunto i requisiti di "qualità" sulla base di sei criteri di valutazione condivisi a livello europeo dai Paesi eTwinning.

Etwinning è la più grande **community europea di insegnanti** attivi nei **gemellaggi elettronici** tra scuole e si realizza attraverso una **piattaforma informatica** che coinvolge i docenti facendoli conoscere e collaborare in modo semplice, veloce e sicuro, sfruttando le potenzialità delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire un'apertura alla dimensione comunitaria dell'istruzione e la creazione di un sentimento di cittadinanza europea condiviso nelle nuove generazioni.

Nell'anno scolastico 2014/2015, le classi 4 A e 4 B liceo artistico dell'istituto "A. V. Obici" sono state coinvolte in un progetto che ha visto partecipare tra gli altri studenti francesi, finlandesi e romeni.

Il nome del progetto è "Magazine without borders", e lo scopo quello di ideare un giornalino on line, con articoli in inglese, relativi alla propria cultura, al proprio ambiente e al proprio territorio.

Oltre al giornalino, gli studenti hanno realizzato il logo del progetto, scambiato biglietti natalizi realizzati da loro, hanno creato quiz, indagini, video, un piccolo vocabolario caricati poi nello spazio internet appositamente dedicato al progetto (twinspace).

Anche quest'anno l'Obici sta partecipando ad un nuovo progetto eTwinning, collaborando con scuole di Polonia, Francia, Romania e Turchia.

Ragazzi di intercultura ospiti dell'Istituto Obici

Un bel sole e cielo azzurro hanno accolto a Oderzo i 10 ragazzi provenienti da tutto il mondo che, grazie ad Intercultura, stanno trascorrendo un anno in Italia e in questi giorni sono ospiti presso famiglie della Marca Trevigiana. Gli studenti della 5 A

commerciale dell'ISIS Obici li hanno accompagnati a visitare gli scavi di Oderzo e il Museo Eno Bellis. Poi il caloroso benvenuto in Aula Magna dell'istituto, dove L'assessore alla Cultura Avv. Meri Zorz ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e



ha evidenziato il valore formativo che queste esperienze hanno nei giovani, portandoli ad ampliare i loro orizzonti, a conoscere realtà diverse e ad arricchire la loro personalità.

L'Istituto Obici, grazie al contesto interculturale in cui opera, anche quest'anno ha dimostrato un grande spirito di accoglienza nei confronti di questi

ragazzi, che nel corso della giornata si sono perfettamente integrati gli studenti, condividendo momenti conviviali, culturali e di studio presso i laboratori del Liceo Artistico. Piacevoli ricordi che ognuno di loro porterà con sé per tutta la vita



BRANDOLINI

**LA SCUOLA PRIMARIA
ALLA FINALE
DELLE OLIMPIADI
DI INFORMATICA**

Le Olimpiadi di Problem Solving sono competizioni nazionali di informatica e pensiero algoritmico rivolte agli alunni della scuola dell'obbligo.

Hanno partecipato alle gare gli allievi delle classi quinte della Scuola Primaria Brandolini Rota di Oderzo.

La squadra BRANDOGAME4, formata da Tommaso Bonotto, Ilaria Lunardelli, Enrico



MattiuZZi, Sofia Parro, ha superato le diverse selezioni e ha partecipato alla semifinale regionale aggiudicandosi il primo posto accedendo così alla finale nazionale che si terrà a Cesena nel mese di aprile.

**IRENE GAVIGLIO VINCITRICE
PER IL VENETO DEL
VIAGGIO PREMIO
IN GERMANIA ESTATE 2016**



Qualche settimana fa sono stata invitata dalla mia scuola, il Liceo linguistico Europeo indirizzo linguistico moderno a partecipare a un concorso proposto dall'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania per 43 studenti italiani per offrire l'opportunità di andare tre settimane in Germania completamente a spese dello stato tedesco.

Le professoressa di lingua, coscienti delle mie competenze in tedesco e che questa sarebbe stata l'unica possibilità per me di fare un'esperienza di questo genere, mi hanno spinto a tentare.

I requisiti richiesti per vincere il concorso si basavano sulla conoscenza approfondita della lingua e un particolare interesse dell'allievo verso la cultura e l'attualità della nazione ospitante.

Così, piena di ansia, mi sono armata delle pagelle degli ultimi due anni e di una lettera di presentazione scritta dalla mia Preside prof.ssa Luisa Ongetta e mi sono recata a Mestre per le selezioni.

In un'aula di un liceo classico eravamo circa una trentina e ci guardavamo l'un l'altro agitati, sapendo che tra quei volti sconosciuti, solo quattro per il Veneto, ce l'avrebbero fatta!

Dopo diverse ore di straziante attesa c'è stato il colloquio, prima una parte in lingua tedesca e una seconda in italiano, che riguardava argomenti personali e di cultura generale.

Il pomeriggio del giorno seguente, inaspettatamente, sono arrivate le mail e le telefonate che mi annunciavano la vincita del viaggio premio.

La gioia è stata incontenibile mista ad un po' di stupore e incredulità che ancora mi accompagnano.

Il viaggio premio consiste in due settimane di soggiorno in una città tedesca presso una famiglia ospitante e alcune ore di tedesco a scuola per migliorare la conoscenza della lingua e toccare con mano la vita tedesca; una terza settimana in un hotel a Berlino per visitare e conoscere la capitale. Devo ringraziare la scuola, i miei genitori e amici per avermi spronata a partecipare e per aver creduto nelle mie capacità.

Consiglio quindi a chiunque abbia un sogno o un forte desiderio di realizzare qualcosa di provarle davvero tutte e mettersi sempre in gioco!

Irene Gaviglio
4^a Liceo Linguistico Europeo Brandolini

**APOCRIFO DANTESCO
ANACRONISTICO**

Sara Nardin di 4^a Liceo Scientifico, coordinata dal professore di lettere Andrea Fullin, è risultata tra i finalisti del concorso nazionale "Apocrifo Dantesco Anacronistico", essendosi classificata al terzo posto della rispettiva sezione. Tale concorso, promosso dal liceo paritario "San Gregorio Magno" di Sant'Ilario d'Enza (RE) e ideato dal prof. Matteo De Benedittis, prevedeva la composizione originale di alcune terzine pseudo-dantesche su un tema a scelta (in versi endecasillabi e in rima incatenata, donde la difficoltà dell'impresa): Sara ha proposto la figura del matematico inglese Alan Turing, immaginando di collocarlo nel canto XXVI del Purgatorio (cornice dei lussuriosi) e di farlo dialogare anacronisticamente con Dante stesso. Un assaggio...



-Alan Mathison Turing-

1. *Lasciato chi dolci rime cantò,
per gl'infocati loci il passo tenni
dietro al duca mio che 'l cammin fermò.
Fiso lo sguardo volsi e con man cenni*
5. *feci per dimandar la guida mia
de lo spirito che nel foco ritenni
correr come Fidippide la via,
e ver' lo buon maestro presi a dire:
Del foco che si turba mente mia*
10. *"vorrei, o poeta, l'istoria audire".
Allor il mio signor a me rispuose:
"Saprai tu la cagion del suo perire".
"Ferma il tuo passo lesto!" il duca impose.
Indi l'ombra arrestò lo suo andare*
15. *e cominciò con guance lagrimose:
"Sappi ch'ì primo fui nel decifrare
il segreto' Enigma d'Alemagna
e si a salvare tante anime care.
Fecemi la magnifica Bretagna,
20.* *a cui lo mio ingegno sottoposi,
e quel regno, che la Manica bagna,
m'uccise poi che sospiri amorosi
e desio per altr'om manifestai,
se pur già il pentimento mio deposi".*

1' PREMIO DI SCRITTURA BETTY TONIOLO

Contemporaneamente al sopracitato concorso, Sara ha partecipato con l'elaborato titolo 'Dettagli' al 1° premio di scrittura dedicato alle penne femminili delle scuole superiori della Provincia di Treviso. Gli elaborati giunti alla giuria, composta da illustri personaggi femminili come: Silvia Brandolisio, Valentina Carraro, Luciana Ermini, Rita Fazzello, Patrizia Marcato, Elisabetta Piovani, Gianna Polizzi, Maria Carla Tecce, M. Giuseppina Vincitorio, sono stati ben 93.

Anche in questo caso, la sorte è stata favorevole, regalando al racconto breve della giovane studentessa di quarta scientifico la menzione speciale messa in palio dall'associazione 'Proteofare Sapere' di Treviso, consistente in un buono libri di 100 euro.

Con la seguente motivazione:

"La storia è ben articolata, essa si sviluppa tra una magica Venezia che, in particolare, nel luogo del Ghetto fa riaffiorare spettri del passato. Per questo è necessario riportare ciò che è scritto a colui che ha scritto. Passato e presente si fondono, in un continuo intrecciarsi di emozioni, sullo sfondo dei paesaggi veneti, dove nascono nuovi amori e viene resa giustizia a quelli infelici nati durante il periodo della seconda guerra mondiale. Filo conduttore della storia è la musica che, come l'autrice fa ben intendere, non riguarda solo la vita della sua protagonista (Celeste) ma anche della stessa Sara."

Sara Nardin
4^a Liceo Scientifico Base Brandolini

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La donna che vola

Magia del circo, tra crisi d'identità e nuove suggestioni

Si spengono le luci, parte la musica, il faro ad occhio di bue illumina la scena.

Ad Oderzo, torna la magia del circo. E' stato così a metà marzo, quando ha fatto tappa il grande tendone di Miranda Orfei, circo diretto dal figlio Paolo.

Uno spettacolo che ha unito il pubblico, composto da famiglie italiane con bambini, famiglie di altre provenienze, con una notevole rappresentanza romena, popolo che da sempre apprezza il circo e ha dato campioni alla ginnastica e alle arti circensi.

In scena, esordisce il clown, che alterna numeri da giocoliere, finte azioni di disturbo al pubblico e agli altri artisti, piccoli numeri per far divertire e cucire i diversi momenti dello spettacolo.

Intanto, si preparano gli equilibristi. Si parte con esercizi di estrema coordinazione. Una ragazza si esibisce sorreggendo nei quattro arti ventagli variopinti, che ruotano con perfetta sincronia e senza alcuna sbavatura.

Tra gli applausi del pubblico, arriva una danzatrice che si appende a una tenda mentre, a suon di musica, inizia a volteggiare nell'aria, alternando grazia ed agilità, senza timore dell'alta quota. L'impressione del pubblico è quella di trovarsi di fronte ad una donna che vola.

E' pronto il domatore di tigri. Dietro una gabbia, vestito con una casacca azzurra, dirige gli animali, apparentemente addomesticati, e intenti a esercizi di equilibrio.

Cosa ci comunica il circo, un'arte antica, a volte incompresa, altre criticata per lo sfruttamento di animali? L'impressione, corroborata dai fatti, è di trovarsi di fronte ad artisti veri, che si allenano in continuazione e compiono sacrifici resi più ardui da una vita in continuo movimento.

Da sempre, all'interno della pista si muovono gli animali, dai cavalli, agli elefanti, alle tigri ed ai cuccioli di leone.

Anche il circo Orfei, oltre alle tigri, ha portato una nutrita collezione di rettili, serpenti, coccodrilli, alligatori. E non ha fatto mancare, nello spettacolo finale, suggestioni a metà fra un rettilario e un safari.

E' una sensibilità che stiamo perdendo, comunque, quella che per gli animali ammaestrati, e non è detto che questo sia soltanto un aspetto negativo, anzi.

Il calare degli spettatori e qualche circo costretto dalla crisi a fermarsi impongono una riflessione sulla tipologia degli spettacoli.

A tale proposito, sono stati apprezzati i nuovi numeri di magia e i giochi di prestigio, già visti ma sempre attraenti, che prevedevano la sparizione di una donna all'interno di una scatola di metallo e la sua successiva riapparizione, come per incanto. Da almeno trent'anni, si parla di crisi del circo, e per fortuna, quest'arte, pur ridimensionata, continua a sopravvivere.

Merito anche della nascita del Festival del Circo di Montecarlo, sempre trasmesso in televisione, creato dal Principe Ranieri di Monaco, per sostenere gli artisti e dare nuovo fiato a quel mondo.

Eppure, non mancano gli elementi di speranza. Rimane attiva infatti la scuola circense, in cui si formano le nuove leve del trapezio e della giocoleria, mentre continua il festival del circo di Latina, luogo in cui si incontrano le famiglie, e si incontrano i volti e le conoscenze artistiche di una tradizione obbligata a rinnovarsi.

E' lecito pensare, infatti, che la soluzione più indicata per assicurare un futuro al mondo della pista ovale sia una formazione continua e una nuova attenzione alla qualità dello spettacolo.

Il circo del futuro, infatti, dovrà continuare a essere fatto di artisti veri, capaci di utilizzare al meglio il loro corpo e le diverse leve dello spettacolo. E' indispensabile inoltre conoscere il pubblico, i suoi gusti, interagire con gli altri mezzi di comunicazione, con Facebook, e i social network.

Ammesso che ci siano mai stati, non è più tempo di approfittatori, lestofanti, persone poco serie, artisti a metà. Lo impone la storia ed il rispetto per un spettacolo antico, uno spettacolo magico che non deve morire.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



Sagra di San Giuseppe

È andata! Così si dice. Anche questa volta... è andata! Il sole ci ha fatto un regalo (per almeno un po' si è fatto vedere) e il vento ci ha accompagnato (in realtà a tratti era fastidioso), ma ha allontanato così la pioggia, che non era certo benvenuta. Come sempre sono tante le persone da ringraziare, primi tra tutti i genitori dei ragazzi, che sparsi nei vari settori e suddivisi nelle varie mansioni, consentono a questa giornata di decollare, risultando determinanti per la riuscita della Sagra. E quindi i nostri giovani scout, dai più piccoli ai più grandi, che



con dedizione e impegno hanno preparato le loro bancarelle, ognuna diversa dall'altra, perché diversi erano gli ambiti in cui si sono dovuti cimentare, ma che avevano un unico denominatore: la Creatività. Hanno dimostrato come con poche cose, ma tanto ingegno, è possibile divertirsi, senza bisogno di corrente elettrica o wi-fi.

E ancora la splendida band musicale I.D.F. che allegramente e con grande bravura ha allietato il pomeriggio, suonando per noi quei brani che sempre ci accompagnano e che ognuno canticchia sottovoce. Sono stati fantastici ed è questa la loro caratteristica: suonano e cantano con gioia, fanno qualcosa che li rende felici e questo è contagioso per chi li ascolta. Sarà che sono spinti da buoni propositi (forse qualcuno se li ricorda come "amici di p. Bruno", missionario in Madagascar, a cui contribuiscono per la costruzione dell'ospedale Giovanni Paolo II), sarà che tra loro c'è un "vecchio scout" degli anni 70 (della squadriglia delle Aquile, mi dicono), sarà quel che sarà... vi consiglio di chiamarli, renderanno felici anche voi!). E così, una volta scesa la sera, si sbaracca tutto, si raccolgono i pezzi e si tira un sospiro di sollievo: "E' andata! Anche questa volta è andata, è stata una bellissima giornata di poco sole, ma tanta amicizia".

Silvia

GIORNALE di Domenica 14 Febbraio

Eccoci qui, per la santa (e medesima) Messa, alle 7.50, tutti riuniti fuori chiesa; i più fortunati con i pantaloni lunghi, quelli meno, che muoiono tristemente per il freddo, con i pantaloni corti.

Finita la messa ci siamo recati in sede e a svegliaci e a sgranchirci le ossa ci ha pensato "Laurenzia". Dopo questa "mini-tortura", eravamo (secondo i capi) pronti per un "professionale" corso di ballo in preparazione a S. Valentino, questo per farvi capire la gentilezza dei capi.

Dopo di che ogni Sq. ha finito di progettare la propria idea per S. Giuseppe e l'ha esposta. Finalmente merenda! Una buona e saziante merenda ha saziato i nostri bei pancini! A questo "party", si volevano aggiungere due bananite scadute nella Prima guerra mondiale, ma ci è stato consigliato di non mangiarle... che peccato!

Infine siamo stati divisi in base all'anno (1°-2°/3°-4°/5°) ed insieme abbiamo riflettuto e costruito una scenetta su quali secondo noi sono le tentazioni che i ragazzi d'oggi hanno. Finito questo momento di riflessione abbiamo concluso con un quadrato... e con appuntamento a domenica prossima!

Sq. Aquile

GIORNALE di Domenica 6 Marzo

Eccoci riuniti pronti a partecipare come di consuetudine alla S. Messa. Appena usciti dalla chiesa i capi hanno fischietto attenzione per poi andare a fare il solito quadrato al quale si sono aggiunti i lupetti e il clan per condividere un momento speciale per i 93 anni del nostro gruppo! Fatto il quadrato ci siamo recati in sede dove ci aspettavano i nostri lavoretti da preparare per la sagra di San Giuseppe, in seguito abbiamo fatto una buonissima merenda e festeggiato il compleanno di Anna. Successivamente abbiamo fatto un gioco che consisteva nel correre per prenotarsi, dopo di che Enrico suonava una canzone e il primo a prenotarsi doveva cercare di indovinare il titolo della canzone. Finito il gioco è arrivata l'ora anche questa domenica di salutarci e darci appuntamento alla domenica successiva.

Sq. Delfini

SAN PAOLO 2016: IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Sabato 23 e domenica 24 gennaio si è tenuto il consueto evento di zona per la branca R/S: il San Paolo. Il tema di quest'anno era tanto interessante quanto impegnativo, nell'arco di queste due giornate ci siamo confrontati sull'immigrazione mettendo assieme le testimonianze di chi l'ha vissuta in prima persona, di chi ci è venuto a stretto contatto e di chi si sforza per regolarla.

La cornice di tutto ciò è stata Vittorio Veneto, in cui siamo giunti nel pomeriggio di sabato per incontrare subito i primi ospiti, divisi in gruppetti in modo da poter poi confrontarci e raccontare quanto imparato al nostro clan di formazione. La serata è stata un'ottima occasione per fare conoscenza con i nostri coetanei e soprattutto per poter accontentare la cena al sacco che durante tutto il pomeriggio da dentro lo zaino ci aveva attesi.

Dopo cena ciascun gruppo ha ascoltato la storia di un ospite e del suo viaggio verso l'Italia; nel mio caso ho avuto l'occasione di fare la conoscenza di un ragazzo proveniente dalla Costa d'Avorio che in cerca di condizioni di lavoro migliori si era trasferito in Libia. Durante il suo soggiorno nel paese nordafricano, inizialmente si era trovato in una situazione

favorevole, tuttavia con la caduta del governo Gheddafi la vita si era destabilizzata e aveva pertanto deciso di partire in direzione dell'Italia in cerca di più stabilità e sicurezza. Mi ha colpito molto la sua lettura della situazione libica secondo cui la rivoluzione, che ha peggiorato le condizioni di vita, è stata fomentata da alcuni governi occidentali interessati alle risorse presenti nel territorio.

A questo punto, data l'ora tarda, siamo andati a dormire accolti dai nostri sacchi a pelo per riprendere il giorno dopo con un'attività insieme. Questa è consistita in vari laboratori utili ad avvicinarci un po' alla cultura dei nostri ospiti (cucina, braccialetti, canti tipici e molto altro) e nella condivisione di quanto imparato in un secondo momento tutti in cerchio.

Dopo la Messa abbiamo fatto un pranzo un po' diverso dal solito con quanto cucinato prima da alcuni e abbiamo ricevuto un simpatico regalo (collanine, braccialetti o portafortuna) dai nostri ospiti che abbiamo infine salutato e ringraziato prima di ripartire, un po' dispiaciuti per aver già terminato il tempo a nostra disposizione, ma soddisfatti dell'esperienza appena conclusa.

Matteo Vendrame

Lupi neri

Ci siamo ritrovati alle 8.15 per consegnare le torte, dopo un'ora siamo partiti per la marcia che era di 7 km. Dopo la lunga e stancabile marcia, abbiamo partecipato alla consegna dei premi, dopo di che abbiamo partecipato alla Messa celebrata dal nostro parroco. Che freddo che c'era!!!! Insomma il vento soffiava fortissimo. Dopo la Santa Messa abbiamo pranzato con dei buonissimi gnocchi, una deliziosa pastasciutta, una buonissima polenta e delle squisite patatine. Incominciamo i giochi; la nostra squadriglia, i lupi neri, insieme alla squadriglia lupi grigi, abbiamo inventato il gioco di "boskreckgol" che bisogna schivare gli ostacoli, buttare giù i draghi e salvare la principessa (con la pallina) a seconda di quanti draghi si buttava giù si vincevano delle caramelle. Tutto il giorno per chi voleva sfidare la fortuna c'era la pesca di beneficenza.

E' stata una giornata bellissima, siamo tornati a casa davvero stanchi ma molto felici per aver trascorso una giornata insieme divertendoci e anche aiutando tanti altri bambini a divertirsi!

Squadriglia lupi neri



ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBIO AFRICANO:

I passi delle persone che camminano con te mai si cancelleranno.



EUROPA/GRAN BRETAGNA - Muoiono 4 mila bambini ogni giorno per la mancanza di acqua potabile

Londra (Agenzia Fides) – In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, che si celebra, il 22 marzo, la ong di cooperazione per lo sviluppo e aiuti umanitari Plan International ha denunciato la morte di oltre 4 mila bambini ogni giorno a causa della mancanza di acqua potabile. Nonostante sia un diritto oltre che un servizio basilare, circa 663 milioni di persone non hanno accesso all'acqua. Inoltre, riferisce Plan nella nota pervenuta a Fides, donne e bambine sono doppiamente penalizzate in quanto sono loro a doversi occupare dell'approvvigionamento idrico per tutte le esigenze familiari quotidiane, impegno che le esclude dall'istruzione e dall'attività economica. In alcune zone di Africa e Asia sono costrette a percorrere chilometri a piedi portando taniche di acqua pesanti oltre 20 chili e, in tutto il mondo ogni giorno, trascorrono 125 milioni di ore raccogliendo e trasportando acqua.

AFRICA/CONGO RD - Ucciso un padre assunzionista che denunciava lo sfruttamento del Coltan a danno delle popolazioni locali

Kinshasa (Agenzia Fides) - "Perché mi uccidete?" Sono queste le ultime parole di p. Vincent Machozi, sacerdote assunzionista ucciso nella notte di domenica 20 marzo nel villaggio di Vitungwe-Isale, Repubblica Democratica del Congo). P. Vincent aveva denunciato più volte le sofferenze della popolazione Nande causate

dalla presenza nel Territorio di Beni di diversi gruppi armati dediti allo sfruttamento illegale del coltan (minerale usato nella fabbricazione di componenti elettronici per i cellulari), spesso con la connivenza dell'esercito regolare.

AMERICA/STATI UNITI - Migliaia di catecumeni saranno accolti nella Chiesa cattolica a Pasqua

Washington (Agenzia Fides) – "Migliaia di persone negli Stati Uniti saranno accolte nella Chiesa cattolica durante la Veglia Pasquale: intere famiglie che, preparate, desiderano ricevere i sacramenti" afferma il comunicato della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d'America inviato a Fides. L'Arcidiocesi di Baltimora accoglierà 292 catecumeni (che riceveranno il battesimo) e 516 candidati (che riceveranno la cresima e la prima Comunione), tra i quali un parrochiano di 14 anni che ha trovato la fede mentre lotta contro il cancro. Una famiglia intera di cinque persone si unirà ai 419 catecumeni e 581 candidati che riceveranno i sacramenti nell'Arcidiocesi di Detroit. Circa 80 delle quasi 200 diocesi degli Stati Uniti hanno già segnalato i dati per il 2016 alla Conferenza Episcopale. L'Arcidiocesi di New York accoglierà circa 497 catecumeni e 1.116 candidati,

mentre l'Arcidiocesi di Los Angeles, la più grande diocesi degli Stati Uniti, accoglierà 1.638 nuovi cattolici. Tra le altre Arcidiocesi: Cincinnati: 880 candidati e catecumeni; Philadelphia: 245 catecumeni, 345 candidati; Boston: 235 candidati, 321 catecumeni; Santa Fe, New Mexico: 268 catecumeni, 287 candidati; Louisville, Kentucky: 250 candidati, 214 catecumeni; New Orleans: 174 catecumeni, 217 candidati; Omaha, Nebraska: 133 catecumeni, 275 candidati; Hartford: 116 catecumeni, 268 candidati; San Francisco: 400 catecumeni; Washington: 1.375 catecumeni e candidati; Newark: 1090 catecumeni e candidati.

Il "genocidio dei cristiani": colpa dello Stato islamico, ma anche degli Usa

Bernardo Cervellera.

Roma (AsiaNews) – Il segretario di Stato Usa John Kerry ha dichiarato che lo Stato islamico (SI) ha commesso genocidio contro yazidi, cristiani e sciiti in Siria e Iraq. Per questo egli chiede che si apra un'inchiesta indipendente internazionale che condanni coloro che sono responsabili di tali atrocità. Nell'estate 2014, penetrando dalla Siria, le milizie dello SI hanno occupato Mosul e la Piana di Ninive, obbligando i cristiani alla fuga, o alla conversione all'islam, o al



pagamento di una esorbitante tassa per i protetti (jizya). Oltre 100mila cristiani, terrorizzati dai massacri compiuti dalle milizie radicali islamiche, sono fuggiti verso il Kurdistan. Nell'agosto 2014 è stata la volta degli yazidi sul monte Sinjar, quasi al confine con la Turchia. Considerati "pagani" e "adoratori del diavolo", per essi la condanna a morte era già segnata. Centinaia di uomini e giovani sono stati trucidati; le donne, ragazze e perfino bambine di pochi anni uccise, o utilizzate come schiave del sesso, o vendute come schiave nei mercati.

Kerry ha anche ricordato l'uccisione di cristiani in Libia, come pure quella di migliaia di sciiti in Siria e in Iraq (considerati eretici dal sunnismo radicale). La dichiarazione di Kerry avviene a pochi giorni dal voto del Congresso che ha approvato la definizione di "genocidio" per i crimini commessi dallo SI.

Questa è la seconda volta nella storia recente dell'amministrazione Usa che si dichiara un genocidio, dopo quella del 2004 sulla situazione del Darfur.

L'accusa potrebbe aprire una possibile azione del Consiglio di sicurezza Onu e coagulare ancora di più la comunità internazionale contro lo Stato islamico.

Un fatto che però non è considerato da Kerry è quanto gli Stati Uniti abbiano contribuito al genocidio ad opera dello SI. Magari non in modo diretto, ma perlomeno indiretto.

Non è un segreto che lo SI

Bashar Assad, sopraffatti e poi derubati dallo Stato islamico delle più avanzate armi tecnologiche, vendute a loro volta da Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania....

E non è nemmeno un segreto che gli Stati Uniti, pur a capo di una coalizione internazionale che combatteva (e combatte) lo SI, per molto tempo abbiano solo preferito "contenere" l'Isis e combatterlo in Iraq, ma non in Siria. Solo dopo l'intervento russo si è vista una qualche decisiva azione della coalizione a comando Usa.

Il martirio delle suore in Yemen nel racconto di suor Sally, unica sopravvissuta

(AsiaNews) - "A causa della loro fedeltà, esse si sono trovate al posto giusto e al momento giusto, e si sono fatte trovare pronte per accogliere il loro sposo". Con queste parole, suor Rio ha descritto il sacrificio delle consorelle missionarie della Carità massacrata ad Aden, nello Yemen, il 4 marzo scorso per "motivi religiosi". La religiosa ha raccolto la drammatica testimonianza di suor Sally, superiora della casa per anziani e disabili teatro dell'attacco dei miliziani dello Stato islamico (SI). Unica sopravvissuta, suor Sally ha affidato alla consorella suor Rio il racconto dell'attacco, le violenze dei miliziani, le violenze perpetrare in nome e a causa della fede.



Di seguito i nomi corretti delle suore:

- Suor M. Sally, MC (Superiora, unica sopravvissuta al massacro)
- Suor M. Anselm, MC (Bihar, India)
- Sister M. Marguerite, MC (Rwanda)
- Sister M. Judith, MC (Kenya)
- Sister M. Reginette, MC (Rwanda)

Gruppo Missionario Parrocchiale

Il Mercatino Missionario si terra' l' 8 Maggio, Festa della Mamma, in Piazza Grande - Oderzo - il cui ricavato sarà devoluto a sostegno dei Cristiani perseguitati.

CATECHESI DEGLI ADULTI

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Visitare gli ammalati

L'infermità e le sofferenze sono da sempre stati tra i problemi più gravi che affliggono la vita umana.

"Nella malattia l'uomo sperimenta la propria impotenza, i propri limiti e la sua finitezza.

Ogni infermità può farci intravedere la morte".

Così recita il Catechismo della Chiesa cattolica.

Nel libro del Siracide si dice:

"Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato".

S. Matteo è più attento ai malati e afferma nel discorso delle opere di misericordia che nel malato siamo chiamati a vedere Cristo. "Ero ammalato e mi avete visitato" (Mt 25,36).

Per arrivare a questo ci vuole attenzione, delicatezza e coraggio. E' un dono dello Spirito Santo saper accostare il malato ed essere capaci di dire la parola giusta e soprattutto di saper ascoltare.

Nel Nuovo Testamento la visita al malato è contrassegnata da tre momenti:

la visita, la preghiera e il rito.

L'unzione degli infermi è richiamata dalla lettera di S. Giacomo:

"Chi è malato chiami a sé i presbiteri e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore.

E la preghiera fatta con fede salverà il malato e il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati".

Questo testo è stato considerato dalla tradizione cristiana come fondamento del sacramento dell'unzione degli infermi, già adombrata nell'opera degli apostoli: "...ungevano di olio gli infermi e li guarivano".

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha detto: "Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi".

Questo sacramento è stato chiamato Estrema Unzione e perciò è stato visto come una dichiarazione di morte.

Oggi è chiamato Unzione degli infermi e può essere ricevuto anche da chi è anziano o ha una malattia seria e non solo da chi è in pericolo di morte.

Va inteso come un aiuto, una consolazione che fa sentire la presenza del Signore che accompagna nella malattia e nel grande passaggio.

Sarebbe assurdo negare al malato una certa cura perché si impressiona. Se aiutato con delicatezza il malato accetta volentieri questo sacramento.

E' un suo diritto riceverlo specialmente se lo ha desiderato durante la sua vita. Negarglielo può diventare un atto di ingiustizia.

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

Consolare l'afflitto

Congiunta con l'opera di misericordia corporale è quella spirituale: consolare gli afflitti.

E' Dio che si è presentato come il consolatore del suo popolo.

"Il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri".

Gesù dirà nelle Beatitudini:

"Beati quelli che piangono perché saranno consolati".

San Paolo ricorda che Cristo è la fonte di ogni consolazione.

L'Apocalisse conclude la storia scrivendo che "Dio asciugherà ogni lacrima" e "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate".

La nostra vita è piena di momenti in cui siamo chiamati a consolare.

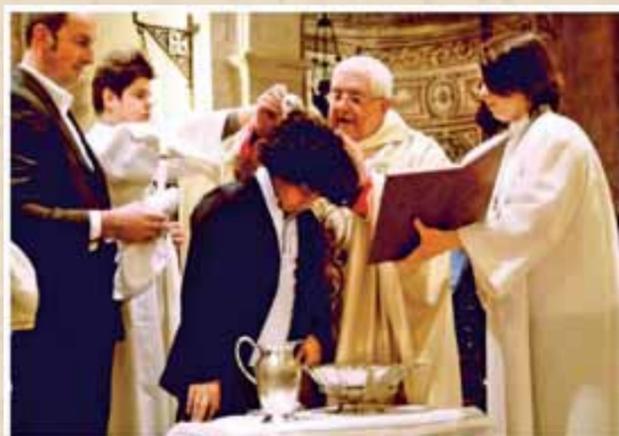
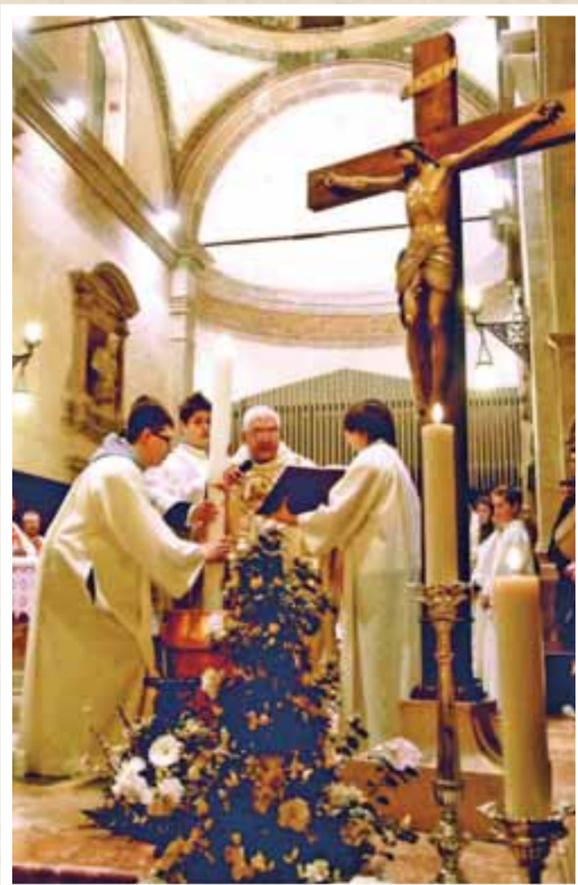
Consolare è un dono dello Spirito Santo che dobbiamo invocare per avere sempre la forza e il coraggio di portare una parola di consolazione.

La consolazione ha bisogno di parole vere non banali o menzognere.

La fede ci aiuta a dire parole vere e sincere perché è lo Spirito di Dio il vero Consolatore.

Dobbiamo farlo con molta delicatezza e nel momento opportuno.

La Veglia pasquale





caritas parrocchiale

Un farmaco può essere un segno di attenzione

Il Banco farmaceutico nasce nel 2000 con l'obiettivo di rispondere al bisogno delle persone indigenti mettendo in relazione farmacie, aziende farmaceutiche ed Enti assistenziali che operano sul territorio sia nazionale che estero.

Sono diverse le attività di cui si occupa tra le quali il recupero dei farmaci e la giornata di raccolta GRF.

- Recupero farmaci validi

Nelle nostre case quotidianamente restano inutilizzate o vengono sprecate e gettate tonnellate di farmaci ancora validi. Si tratta di una risorsa che può rappresentare invece un bene prezioso per coloro che non hanno possibilità economica per accedere alle cure.

E' uno spreco enorme e una grave perdita economica per il nostro sistema sanitario, senza dimenticare le pesanti conseguenze negative prodotte sull'ambiente dallo smaltimento di tonnellate di medicinali.

All'interno delle farmacie che aderiscono all'iniziativa sono posizionati appositi contenitori di raccolta facilmente identificabili in cui ognuno, assistito dal farmacista, può donare i medicinali di cui non ha più bisogno. Al momento partecipano solo un numero limitato di province per un totale di **50.000 confezioni** recuperate nel 2015.

- Giornata di Raccolta del Farmaco

Il secondo sabato di febbraio, in tutta Italia, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico sono presenti nelle oltre 3.600 farmacie aderenti, e invitano i cittadini a donare farmaci per gli Enti assistenziali della propria città. Ogni Ente viene convenzionato ad una o più farmacie in cui sono raccolti esclusivamente farmaci senza obbligo di prescrizione.

In 15 anni la Giornata di Raccolta del Farmaco ha raccolto oltre **3.760.000 farmaci**, per un controvalore commerciale di circa **22 milioni di euro**. L'ultima edizione, che ha avuto luogo il 14 febbraio 2015, ha visto il coinvolgimento di 3.673 farmacie e oltre **14.000 volontari**; dei **360.000 farmaci** raccolti hanno beneficiato oltre **700.000 persone** assistite dai 1.640 Enti convenzionati con Banco Farmaceutico.

Qualche anno fa Paola delle Piccole Apostole della Carità, che opera presso La Nostra Famiglia di Oderzo, e il dott. Favero hanno pensato di rendere operativa questa seconda opportunità anche presso il nostro territorio.

Da una partenza quasi simbolica, con il tempo, questa iniziativa ha iniziato a prendere una forma più consistente per cui hanno deciso di rivolgersi alla Caritas Foraniale Opitergina che con molto entusiasmo ha condiviso di raccogliere il testimone per poter dare assieme un più ampio supporto e diffusione.

Le farmacie che hanno partecipato nel 2016 sono Favero e Life di Oderzo, Dal Magro di Piavon e Ferrari di San Polo per un totale di circa 400 confezioni.

La Caritas si è subito impegnata per quello che il suo scopo fondante, e cioè di promuovere la Carità anche in questo ambito, iniziando ad interpellare persone competenti del settore che si sono dimostrate subito pronte per quanto dovesse risultare necessario.

Attraverso i referenti delle parrocchie coinvolgerà poi le varie comunità, i ministri dell'Eucarestia, che hanno occasione di venire a contatto con persone anziane e sole, associazioni e gruppi caritativi di distribuzione e con il supporto delle assistenti sociali offrirà quanto disponibile e raccoglierà le necessità anche in vista della Giornate di raccolta future.

Tutto ciò non ha la presunzione di risolvere il problema delle persone che hanno rinunciato ad acquistare i farmaci necessari per motivi economici, che secondo l'Osservatorio nazionale (ODF) sono pari al 4%, ma di fare in modo che tutti, insieme, ci prendiamo cura dei bisogni di chi è meno privilegiato verso i quali una piccola attenzione può dare un grande conforto.

Nicola - Centro di Ascolto "Amico"
cda.opitergina@diocesivittorioveneto.it



Carissimi, è on-line la pagina Facebook intitolata Centro di Ascolto "amico" Caritas foraniale Opitergina.

La trovate qui:

<https://www.facebook.com/Centro-di-Ascolto-amico-caritas-foraniale-opitergina-1669663226605817/?fref=ts>

È visibile anche a chi non è iscritto a Facebook.

È al servizio di tutta la forania, quindi vi si possono pubblicare notizie, foto, eventi o altro da tutte le parrocchie e le Caritas parrocchiali. Se avete accesso a Facebook potete farlo da soli, se preferite o non sapete come fare potete inviarci materiale e lo pubblicheremo noi indicando la fonte. Per qualsiasi altro chiarimento chiedete pure. È un ottimo strumento per farci conoscere, cerchiamo di usarlo.

Annalaura del Centro di Ascolto

CHI CI PORTIAMO IN CASA?

Infanzia ed anzianità sono gli albori e l'epilogo della nostra vita e mai, come in questo periodo, sono argomenti che rivestono particolare interesse nella società. In molte coppie il doppio stipendio è necessario al budget familiare ma, parimenti, l'affidamento dei piccoli è profondamente delicato e può essere anche motivo di ansia da parte dei genitori, visti alcuni casi rimbalzati alla cronaca. I nonni sono miniere preziose cui attingere ma, dopo una vita dedicata ai propri figli, al lavoro e magari ai propri genitori dovrebbero dedicarsi al rispettivo coniuge ed apprezzarlo, finché sono in vita. Ecco che allora, al di là degli asili nido e delle scuole materne che non sono in grado di rispondere al numero delle richieste, perché il Comune non prevede un albo per le baby sitter adeguatamente preparate, formate in base a dettami pedagogico-sanitari, con corsi finanziati dalle Regioni, usufruendo dei contributi europei? Parimenti, un albo per le "badanti" che si dedicano ai nostri anziani che, nel divenire degli anni, abbisognano di persone che magari all'inizio li aiutino nei lavori domestici e facciano loro compagnia per poi seguirli ancora nelle problematiche psico-fisiche che sopraggiungono. Si conoscerebbero così bene le provenienze di queste persone che aiutano i nostri cari, si apprezzerebbe la loro professionalità e si creerebbero così posti di lavoro riconosciuti e sicuri per entrambe le parti. Sono circa 15 anni che ho palesato pubblicamente queste necessità e penso che sia ormai ora di affrontare e risolvere il problema per la serenità e la sicurezza delle famiglie.

Marina Marchetto Aliprandi

TABELLA 5.1
FARMACI RACCOLTI PER CANALE. ANNI 2012-2015.

Anno	Quantità raccolte e ripartite (N confezioni)			
	GRF	Aziende	Recupero farmaci validi	TOTALE
2012	329.769	238.002	-	567.771
2013	350.519	571.161	18.804	940.484
2014	359.889	1.027.869	53.341	1.441.099
1° semestre 2015	354.065	859.238	49.390	1.262.693

Fonte: sistema di monitoraggio FBF.

San Giuseppe

Una borgata attorno alla sua chiesetta

Inaugurato il recupero dell'affresco trecentesco della "Madonna del latte"

La chiesetta ha vissuto in poche ore due giornate memorabili, la prima festa con la marcia dei papà. L'altra è stata l'inaugurazione dei lavori di dipintura, di risanamento e di restauro dell'affresco trecentesco della Madonna del latte, una devozione messa in ombra dal Concilio di Trento.

Importanti contributi sono stati portati nel tempo per collocare l'oratorio di San Giuseppe

francesi e degli austriaci, infine le soppressioni napoleoniche. La chiesina, spoglia di tutto, fu affidata alla fabbriceria e presa in consegna dalla popolazione del borgo. Nel 1803, fu ammodernata con l'appoggio della famiglia Perucchini (o anche Perruchino, con variazioni sulle doppie). L'ultimo mansionario, don Giacomo, poteva asserire di aver quasi riedificato dalle fondamenta



nella storia di Oderzo e della popolare borgata, attiva e generosa, posta al termine di borgo Pirama (o di San Martino). Un capitello e poi un oratorio posti in un nodo viario importante sono stati testimoni della fede semplice dei devoti.

Hanno dedicato studi alla storia della chiesetta dedicata in origine alla Vergine Annunziata esperti come Eno Bellis e il giuseppino padre Angelo Battiston. Recente è l'originale contributo offerto dal prof. Giorgio Fossaluzza, storico dell'arte, sull'affresco raffigurante la Vergine nell'atto di nutrire al seno il Bambino, opera attribuita alla scuola di Tommaso da Modena.

La primitiva dedicazione del luogo di devozione alla Madonna ritorna più volte nel seicento. Nel 1714, si aggiunge a essa il nome di San Giuseppe e si provvede ad ingrandire l'oratorio, grazie alle generose elemosine. Nel 1737 era ultimato il presepio che nei secoli è stato una delle maggiori attrattive per una fede semplice. Poi, vennero la caduta della Serenissima, le scorrerie dei

l'intero oratorio, con facciata rifatta, pavimento rialzato, campanile nuovo, fra abside e altare di San Giuseppe, cancelli e panche che correvano intorno all'edificio. Nel 1869, era aperta la "strada nova" ed era opportuno un nuovo campanile. Don Giacomo mandò a copiare quello delle Grazie sul Terraglio.

Alla sua morte qualcuno volle trasportare la devozione del santo in Duomo o alla Maddalena, ma il popolo si oppose. E l'oratorio rimase alle cure della borgata, che conserva ancora oggi l'attaccamento al suo "cesiol", come si è visto all'inaugurazione del 18 marzo. Durante la visita pastorale del 2014, il Vescovo Corrado non riuscì a celebrare su quell'altare ma s'impegnò a rimediare al più presto ed è stato di parola.

M.G.

Dall'archivio del Duomo

L'antico oratorio era dedicato alla Vergine Annunziata e fino al 1650 compariva nel catastico di B. Cortellotto dell'Abbazia di Busco come "gesiolla"

in località "Visnà d'Sora" Archivio di Stato di Udine (Corporazioni religiose sopresse, busta 39).

«Nel '600», scrive padre Angelo Battiston, «ne aveva cura certo Paolo Casonato, morto nel 1673. Dopo di che i suoi eredi la consegnarono ai Canonici del Duomo che l'accettarono nominandovi un amministratore dei loro da rinnovarsi ogni due anni».

Studi svolti in occasione del restauro dalla responsabile dell'archivio parrocchiale, Maria Teresa Tolotto, legano dunque le sorti dell'oratorio di San Giuseppe, affidato alla Collegiata di Oderzo, all'Abbazia di Busco retta dai Monaci Benedettini.

«Risulta, dal catastico dei Benedettini conservato nell'Archivio di Stato di Udine e dal carteggio allegato, che il Casonato, amministratore dei nobili Giustinian, fosse proprietario della chiesa di San Giuseppe.»

Dal Rotary

Un service realizzato quest'anno a Oderzo ha interessato la chiesa di san Giuseppe. Da anni versava in condizioni precarie per infiltrazioni di umidità e ciò aveva causato il deterioramento non solo delle strutture murarie, ma anche degli affreschi che vi sono all'interno.

Per questo il socio Vittorio Grespan, del Rotary Club di Conegliano, ha lanciato l'iniziativa di raccogliere i fondi necessari all'intervento di recupero. Il Rotary di Oderzo ha raccolto la proposta contribuendo con fondi propri. Ora il



lavoro è concluso.

Nella giornata di Giovedì 18 marzo, alla presenza del vescovo mons. Corrado Pizziolo vi è stata la cerimonia di benedizione, restituendo alla cittadinanza questo luogo di culto.

Dopo la celebrazione della messa, sono stati illustrati i lavori effettuati sulle strutture e sull'affresco della Madonna del latte, ridotto in condizioni veramente precarie per l'umidità. Ma tutta la chiesa soffre da anni le infiltrazioni provenienti dal fondo. E' stato quindi necessario non solo fare sondaggi e indagini sui materiali, ma anche adottare misure idonee ad evitare in futuro un nuovo degrado.

I ringraziamenti del Rotary, che ha profuso un importante sforzo, va anche alle maestranze: progettista e direttore dei lavori, muratori, lattonieri, falegnami, restauratori, mosaicisti, ed infine ai finanzia-

tori, che hanno reso possibile il recupero di un luogo di culto molto amato dalla popolazione.

Per finire alcuni nomi.

Gli interventi di restauro sono stati progettati e diretti dall'architetto Livio Petriccione, il recupero dell'affresco è frutto della maestria dalle restauratrici Romina Illuzzi e Teresa Casagrande della Dottor Group. La dipintura degli interni è stata eseguita dall'impresa Lorenzon Marco con Ivano Calderan e Guido Gattel di Oderzo. Coordinatore della sicurezza, il dott. Paolo Presotto di Cessalto. L'opera di restauro complessivo è stata finanziata dal Rotary Club di Conegliano durante la presidenza di Vittorio Grespan in concorso con il Rotary Club Opitergino Mottense, dalla Parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo e dalla Banca Prealpi.



Vittorio Grespan, past president del Rotary di Conegliano al termine della cerimonia

LA STORICA CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE IL PREZIOSO LAVORO DI RESTAURO

Dentro i colori della *rinascita*. Strappata al logorio imposto dall'inarrestabile incedere del tempo, per mezzo delle numerose mani offerte dall'inesauribile generosità umana, la chiesa di San Giuseppe torna ad aprire le porte, ridonando ai cittadini di Oderzo tutta la sua umile, materna accoglienza. La chiesa, consacrata all'omonimo santo su iniziativa del devoto padre francescano Marco d'Aviano nel 1686, inizialmente di proprietà dei monaci di Busco, era stata, in seguito, con la soppressione del vicino possedimento, ceduta alla parrocchia (che all'epoca aveva la canonica lontana dalla piazza, dove attualmente si trova il duomo)

e custodita, per un certo periodo, dal sacerdote opitergino Perucchino, salvo poi correre il rischio di essere abbattuta, a causa della scomoda collocazione, a ridosso di un incrocio.

Sopravvissuto a questa minaccia, l'edificio divenne, anche per la delicata dolcezza dell'affresco di origine domenicana della Madonna con il Bambino, un importante punto di riferimento per gli abitanti del vicino quartiere, prima di cadere progressivamente vittima del deterioramento dovuto alle infiltrazioni di umidità. Nuovo, tanto silenzioso, quanto grave problema riguardante, oltre che le mura, pure lo stesso affresco, che, dopo un anno di fibrillante attesa, è stato infine scongiurato dall'architetto Dimato Lorenzon, coadiuvato dai colleghi Ivano Calderan e Igor Lazzer, grazie al proprio principale ottimo lavoro di restauro, supportato sia dal prezioso sostegno messo a disposizione dal Rotary che dagli ulteriori contributi offerti dall'amministrazione comunale e dalla Banca Prealpi.

Luca Antonello



La partecipazione alla celebrazione liturgica



Risposta all'articolo "Caserma ed immigrati scontro elettorale"

E' arrivata in direzione del giornale, dal gruppo cittadini opitergini organizzatore della fiaccolata del 12 febbraio scorso, la seguente lettera:

Gentilissimo Fulgenzio Zulian, è per spirito di verità che porteremo un po' di chiarezza alle sue opinioni riportate nel "Dialogo" del mese di marzo con il titolo "Caserma ed immigrati scontro elettorale".

Ad organizzare la "fiaccolata" di Oderzo non sono state "due ragazze". La fiaccolata è un'iniziativa di un gruppo spontaneo di opitergini (famiglie con figli) super partes dal punto di vista politico, consapevoli che le attuali decisioni in tema di migrazioni rispecchiano una volontà permeata di interessi politico-economici vergognosi, non tanto gesto di altruismo e vera umanità.

La fiaccolata non è stata organizzata "contro l'idea del Prefetto" come da lei espresso chiaramente, in quanto il Prefetto non agisce in base alle proprie idee ma il suo operato dipende dalle decisioni del Ministero degli Interni.

Lo scopo della serata era di sensibilizzare l'opinione pubblica al di là di forme ideologiche; abbiamo portato in piazza la "sovranità popolare" che attualmente vediamo calpestate insieme a molti altri fondamentali principi della Costituzione. Siamo infatti uomini consapevoli che l'Europa non potrà mai essere il contenitore dell'Africa o di qualsiasi altro continente e che il vero aiuto verso le popolazioni in difficoltà potrà essere realizzato solo nei paesi di origine (i nostri missionari lo sanno!), pena l'implosione dei nostri territori. Tutto il resto sono chiacchiere e pura speculazione.

Mentre gli Italiani pensano a riempirsi le tasche di denaro nascondendosi dietro le mentite spoglie della solidarietà e dell'emergenza profughi, sul nostro territorio si sta giocando una partita importante: la conquista ideologica dei terroristi islamici. Cosa stiamo facendo noi? Ci nascondiamo di fronte alla verità e annulliamo la nostra cultura e l'identità. Ora, non avrebbe forse ragione Cristo nel rovesciare i banchi dei venditori nel tempio? (Vangelo di Giovanni Cap. 2). Il tempio è la terra, i nostri luoghi di culto, la comunità, il nostro corpo fisico. Dove stiamo andando come famiglia umana? Stiamo rispettando la sacralità della vita che ci è stata donata?

Pertanto, non c'era proprio l'intenzione di fare una bella figura o meno alla fiaccolata, come lei ha giudicato in modo forse leggero. Zaia era presente in veste di governatore della Regione Veneto e non come rappresentante del partito della Lega. Abbiamo invitato tutti i sindaci della zona senza distinzione di orientamento e le cariche istituzionali in grado

di presenziare; la fiaccolata era aperta a chiunque volesse prendervi parte, politici compresi.

Per quel che concerne l'iter di sdemanializzazione della Caserma Zanusso e i progetti da presentare al demanio per l'acquisizione da parte del Comune di tutta l'area, le consigliamo vivamente di approfondire con la consultazione dei documenti in ordine cronologico presenti presso il Municipio e le leggi in materia, troverà risposte esaustive.

La ringraziamo per l'opportunità di chiarire le nostre posizioni e cordialmente la salutiamo.

Ci fa piacere che "Il Dialogo" si presti ad accogliere varie espressioni per un confronto sereno e costruttivo. Su un tema tanto delicato e complesso come quello affrontato hanno diritto sensibilità e opinioni diverse.

Per quanto riguarda il contenuto specifico prospettato nella lettera lascio la risposta alla competenza dell'interessato. Mi preme solo affermare come il nostro collaboratore si esprima sempre con serenità e obiettività anche su temi scottanti, libero da ogni interesse partitico. Sul problema suscitato credo sia importante tener presente che si tratta di persone che soffrono e hanno bisogno di aiuto. Certe emergenze hanno cause e responsabilità che forse ci riguardano e vanno affrontate con respiro culturale e storico.

D.P.S.

Lettera in redazione

Patente per quattro cavoli

Egregio direttore,

scrivo per condividere una situazione che ai miei occhi appare alquanto paradossale.

La mia è la storia di un uomo qualunque. Vivo ed abito in una provincia del Nord Est, un piccolo paese di campagna. Sono pensionato con una pensione da impiegato che mi permette a mala pena di arrivare alla fine del mese. Ho avuto in eredità da mio padre un piccolissimo appezzamento di terreno dal quale ricavo frutta e verdura per uso familiare, destinando le eccedenze ad amici e conoscenti. Parliamo di pochi chilogrammi di prodotto, quanto si può raccogliere da alcuni alberi di ciliegi, di pesche e da alcune centinaia di metri quadri di orto.

In agricoltura ho sempre operato perché mio padre era agricoltore, quindi fin da ragazzo, ho collaborato nei lavori di campagna.

Fino a quest'anno ho potuto coltivare liberamente il mio piccolo appezzamento trattando solo quando strettamente necessario per difenderlo dalle malattie. Tutto è cambiato all'inizio dell'anno, quando mi sono recato dal mio rivenditore di fiducia per acquistare i prodotti antiparassitari che ho sempre impiegato per la difesa dell'orto. Lui, a malincuore, mi ha dato una notizia molto spiacevole: non poteva più vendermi i soliti prodotti perché non avevo il paten-

tino per poterli maneggiare e utilizzare. Ero sorpreso perché acquisto sempre e solo prodotti come il verderame e lo zolfo, che si impiegano da sempre in agricoltura e che credo siano addirittura ammessi in agricoltura biologica. Ero sorpreso, ma tutto sommato non dispiaciuto del fatto di poter imparare qualcosa di nuovo seguendo il corso per ottenere il patentino. Mi sono pertanto recato alla società della Regione che rilascia i patentini, l'Avepa. E qui ho avuto la vera sorpresa, che in questo caso mi ha veramente demoralizzato: mi è stato detto che non ero un utilizzatore professionale e che quindi non avrei potuto ottenere il patentino.

Per me non ottenere quel patentino significa smettere di proseguire quella piccola attività agricola che mi permette di risparmiare, ma soprattutto di sentirmi occupato ed attivo nelle lunghe giornate da pensionato. Mi sono chiesto come è possibile che la legge voglia cancellare tutte queste piccole attività che solo nel mio piccolo comune sono qualche centinaio e che in tutta la Regione Veneto sono diverse decine di migliaia. Attività tra l'altro che, oltre ad aiutare i singoli, permettono di avere una campagna ordinata e gestita in maniera appropriata... Com'è possibile accettare che questa burocrazia distrugga tante micro attività svolte in maniera onesta e nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio?

Un lettore disarmato

Ieri e oggi

Casa Perucchini



A sinistra, borgo Pirama in una veduta colta dopo la prima guerra mondiale, quando la circolazione si limitava a qualche bicicletta e si poteva ancora posare in mezzo alla strada in attesa dello scatto. In bella evidenza, l'elegante casa Perucchini con il caratteristico timpano.

La proprietà arrivava fino alla traversa che entra in area dei mosaici e fino a ridosso dei condomini nuovi. I possedimenti comprendevano anche l'attuale zona scolastica e la palestra di via Masotti. La famiglia Perucchini, nello spazio di tre generazioni, ebbe la fortuna di destinare alla chiesetta di San Giuseppe tre sacerdoti. L'ultimo, don Giacomo, si fece promotore



della costruzione del campanile per il quale s'ispirò all'oratorio delle Grazie, sul Terraglio a Preganziol, ottenendo dal Comune di Oderzo "alcune pietre" per costruire le colonne e i capitelli.

Sull'edificio è stata pubblicato, in occasione del restauro di via Roma, lo studio "Una casa a Oderzo: indagine preliminare al progetto" di Luciano Mingotto e Maria Antonietta Moro, 1993, edizioni Gruppo Archeologico Opitergino.

A destra, una foto che mostra lo stato del traffico in un sabato di aprile.

GIORGIO MASCHIO

In ascolto dei Padri

Una familiarità necessaria ancora oggi

Può far breccia nell'interesse generale un discorso sui padri, e per di più in un contesto ecclesiale? Se lo è chiesto don Giorgio Maschio, un teologo abituato a frequentare sentieri ripidi. La risposta rischia di essere piuttosto sconsolante: tempo perso, sperare che i padri della Chiesa attirino le folle. Cosa mai avrebbero da dire di nuovo ad una società iperconnessa sul presente, poco attrezzata per guardare al futuro e scarsamente interessata alle esperienze del passato?

«Quanto ai padri della Chiesa, la distanza storica che ci separa da loro non rende facile la comprensione», annota Marco Da Ponte nella prefazione al libro "In ascolto dei Padri", scritto da don Maschio, docente nella facoltà teologica del Triveneto e parroco di Portobuffolè. «Roba da archeologia in un mondo affetto da obesità mediatica?», insiste a chiedersi l'autore: «Noi siamo nani sulle spalle di giganti. Abbiamo bisogno di una sana alimentazione, di nutrirci alla tradizione che ci offre tutti gli strumenti per ragionare».

In una lirica, Puskin definisce il saggio come colui che sa ascoltare il crescere dell'erba. Ma davvero, scriveva Uderico Bernardi, studioso del rapporto tra identità culturali e mutamenti sociali, nel saggio "Il tesoro dei padri", uscito nel 2009, "davvero la saggezza dei padri non ammette confini, di tempi e di spazi. Lo dimostra il campionario di proverbi raccolti nella tradizione delle Venezie, regione ideale che abbraccia quanti condividono valori ed eventi della storia, segnata nei millenni dai miti greci, dalla romanità, della repubblica di San Marco, dalle sofferenze di due guerre mondiali combattute dal Piave al Carso,

dagli esodi forzati e dalle migrazioni per le vie del mondo, fino alla grande trasformazione industriale».

Tra i grandi della tradizione cristiana, campeggia Sant'Agostino, al quale si rifà Erika Benotto, insegnante di religione all'Istituto comprensivo di San Donà di Piave, quando si trova nell'arco di poche ore duecento bambini che l'ascoltano affascinati mentre illustra i cardini della tradizione cristiana con la stessa passione con la quale il futuro vescovo d'Ippona incantava i propri discepoli.

Dall'autore delle "Confessioni", dottore della Chiesa tra i più studiati di ogni epoca, alla saggezza contadina di chi, fedele alla tradizione popolare veneta, recitava il rosario nelle stalle e trasmetteva i rudimenti del catechismo. Erede di questo patrimonio di valori, Otello Drusian confessa di essere disarmato quanto sente dire che le opere di misericordia sono state introdotte da papa Francesco.

E allora, insistendo su Sant'Agostino, il cardinal Biffi – citato da don Maschio nel capitolo sull'utilità del credere – argomentava che «non è che non si crede più a niente: si finisce piuttosto col credere un po' a tutto, anche alle proposte razionalmente meno fondate: si crede agli oroscopi, alla cartomanzia, alle previsioni degli indovini, agli imbonitori di nuovi culti senza saggezza».

E, nel salutare i convenuti nella sala Turrone alla presentazione del libro "In ascolto dei Padri", l'autore concludeva: «Purtroppo siamo schiavi del non pensiero. Per di più, siamo così presi dagli impegni da non aver più tempo per lo studio. Ma le soluzioni pronte non bastano, rifiutiamole prima che sia troppo tardi».

Nel centenario del conflitto mondiale

Undici storie per quelli che verranno

Sacerdoti e chierici militari della diocesi di Ceneda caduti nella guerra 1915-18

Il libro edito da L'Azione nel centenario della grande guerra, in realtà è la terza ristampa di un testo scritto da mons. Domenico Visintin nel 1919 con il titolo "Perché quelli che verranno ricordino". Esso contiene le biografie dei sacerdoti e dei chierici del seminario di Vittorio Veneto che morirono durante la prima guerra mondiale.



Nella ricorrenza, il Vescovo di Vittorio Veneto e il settimanale diocesano hanno ritenuto opportuno ricordare con una ristampa le sofferenze patite dalla popolazione e dal seminario e il tributo di sangue versato dal clero nell'inutile strage.

«Ci pareva doveroso», motiva mons. Pizziolo, «proprio in coerente fedeltà all'auspicio espresso da mons. Visintin nel titolo: perché quelli che verranno ricordino».

La seconda edizione apparve nel 1933. E nel 1961, mons. Abate volle ampliare il testo originario, integrandolo con una seconda parte dedicata al ricordo di altri sacerdoti e chierici, defunti dopo la grande guerra, che gli erano stati discepoli o collaboratori nel lungo ministero. Tra questi, don Antonio Pin.

Nato a Oderzo il 1° ottobre 1918 da Giovanni e da Giustina Parpinelli, iniziò gli studi nel seminario di Vittorio Veneto e frequentò il liceo e la teologia nel seminario patriarcale di Gerusalemme. Qui fu ordinato sacerdote, durante la guerra (1942), nella chiesa della Flagellazione.

Amministratore dei beni del patriarcato latino prima a Rafat e poi a Nablusa (1943), fu destinato nel 1948 alla missione di Shefa Amer in Giordania.

Con l'elezione del patriarca mons. Alberto Gori, fu da questi nominato suo segretario e archivist, incarico nel quale morì improvvisamente nell'agosto del 1959. Don Antonio Pin riposa ai piedi del monte Oliveto.

La ristampa 2015, curata da Otello Drusian con prefazione di mons. Pietro Mazzarotto, ritorna alla stesura originaria con il suo "patrimonio di memorie, così spesso e così presto dimenticate".

Ricorda il curatore, autore del fortunato libro "Il Vescovo della Bassa": «Mons. Visintin, negli anni della prima guerra mondiale copriva l'incarico di vice rettore del seminario di Ceneda e durante la chiamata alle armi dei suoi studenti, chierici e sacerdoti, ha tenuto una fitta corrispondenza con tutti, usando lo stratagemma di abbonarli al bollettino diocesano di Padova, riuscendo così a mantenere i contatti con tutti, seppur considerando le grandi difficoltà del periodo bellico, e a far girare la corrispondenza».

Mons. Domenico Visintin "Perché quelli che verranno ricordino: sacerdoti e chierici militari della diocesi di Ceneda morti in guerra 1915-1918 - edizioni L'Azione 2015 - pagg. 128 - ristampa a cura di Otello Drusian con prefazione di mons. Pietro Mazzarotto.

Poesie scelte a cura di Luciana Moretto

FRAMMENTO N° 978

Fiori e appassì, un solo meriggio –
il fiore – netto e rosso –
io, passando, pensai che, un altro meriggio,
egualmente un altro al suo posto

brillerebbe, e non ci pensai più –
ma venni un altro giorno
e trovai la specie svanita –
il luogo lo stesso –
il sole al suo posto – né altro inganno
nel conto esatto della natura –
se solo ieri avessi indugiato –
era il mio biasimo vano –

Molti fiori di questo e altri climi
sono periti nelle mie mani
nel cercarne uno simile –
ma esso ineguagliato rimane –

il singolo fiore della terra
accanto al quale passai – inconsapevole
che il viso della natura grandiosa
infinito accanto a me passò –

EMILY DICKINSON

Tema profondissimo quello proposto da E. Dickinson nella sua poesia.

La metafora è trasparente: il fiore – un fiore rosso, unico e irripetibile – al quale era passata distrattamente accanto e mai più ritrovato, rappresenta ciascuno di noi nella propria peculiare individualità, nella assoluta originalità.

Ne consegue l'attenzione (nel senso di rispetto e pura) dovuta a ogni essere umano proprio perché prezioso, esclusivo e irripetibile.

Emily Dickinson (Amherst / Massachusetts 1830 – ivi 1886) .

Trascorse quasi interamente la sua vita nel paese natale, in completo isolamento, autoreclusa in una stanza del piano superiore della casa paterna (la celeberrima stanza occidentale).

Le sue 1775 poesie che ebbero un'edizione critica solo nel 1955, ne fanno una delle voci più insigni della letteratura americana.

La riflessione sui grandi temi della natura, di Dio, dell'amore e della morte si sviluppa con accenti fortemente metafisici nella ricerca di un impossibile equilibrio tra eternità e contingenza, tra immortalità e dissoluzione.

angolo della
poesia

LA FARFALLA E IL CALABRONE

Come alito
di timida farfalla,
le tue labbra sul viso.
Oh tepore di "Sole",
oh niveo tremito
di corallina melodia!

Fra l'ali brune,
d'ecceleso pittor cornice,
risplende l'indefinibile
magnificenza degli occhi
ed il pacato sorriso
che serenità confida.

Etereo inceder,
irraggiungibile meta,
fior d'innocenza
strappata e delusa,
di dolce rugiada
umettato il ciglio,
mentre speranzosa
ritorni al tuo prato,
ei sommessamente
ronzando sen va.

Gianfranco Trevisan

ETERNO RIPOSO

Do putei un prete qualche corona
la zente che se strenze più darente
no non del morto anema pur bona
ma de un muro che el sol gá rosegà
per sentir che la vita restada xe de qua

Quatro alberi che spande intorno paze
un gran silenzio in un sol che forte bruza

.....ETERNO RIPOSO

e quando tuti taze
co' poca tera vien coverta la busa

Segnada la Crose quasi un fià de pressa
girando i oci verso de quel muro
drento l'anema nissun certo confessa
sentir che a la fine no segue più futuro
e pian se torna a far la nostra strada
senza pensar a chi la gá lassada

El celo a un trato se fa fredo e scuro
un brivido me core zo per la schena
un nero velo coverze el rosso muro
e de mistero l'aria se fa piena

Xe come note ma xe ancora giorno
me strenzo nel sialetto intimoria
per el gran vodo che me sento intorno
quel gran silenzio che me gá stordia

Voria capir ma la testa gò confusa
voria pregar ma la 'oze me se taze
desmentegar ma questo no me scusa
vardo quella tera che gá coverto la busa

.... quatro alberi e tanta tanta paze

...ETERNO RIPOSO...

Maria Pia Lo Vullo

OLIMPIA BIASI

Diario 1972-2015

Monografia sulla storia dell'artista e sulla sua poetica naturale

«Ho trovato una casa-studio nella campagna aspra vicino al Piave», scriveva Olimpia Biasi nel suo diario, «in un punto in cui l'acqua, ancora garrula, divaga tra i sassi. Il paese sembra una scenografia stinta di un teatro in disuso. La grande casa volge le spalle alla piazza e guarda la campagna.



Racconto prima le stanze dalle "ombre piumose", color cipria e cenere.

Cresco poi un giardino come una creatura e lo rendo rigoglioso ed esuberante anche sulle tele».

Olimpia Biasi, fontanellese di origine, ha compiuto gli studi artistici a Venezia e ha insegnato nelle scuole statali. Vive a Lovadina in una casa-studio, dove guarda le aiuole con occhio affettuoso, in perfetta sintonia con il suo umore e il suo pensiero. Ha appena presentato a Santa Caterina di Treviso la monografia "Olimpia Biasi - Diario 1972-2015" che ricalca oltre quarant'anni di carriera. Il volume graficamente stupendo, pubblicato dall'autorevole Skira, è stato curato da Paola Bonifacio, conservatrice della pinacoteca Alberto Martini, e si apre con un inno di Philippe Daverio alla donna: «Olimpia Biasi ha curato la sua casa, anzi l'ha inventata grazie a un attento restauro, ha creato il suo giardino con la medesima passione con la quale Claude Monet aveva inventato il suo cent'anni prima a Giverny».

Confida la pittrice: «Nonno Biasi aveva una vasta azienda agricola a Fontanelle, coltivata anche a vigneto. Ricordo

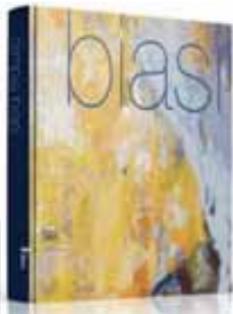
quell'ordinata divisione tra campi, gelsi e fossati. Oggi non resta più niente di quel paesaggio gentile». A Oderzo, dove non mancano le tracce del suo passaggio artistico, conta molte amici.

Ama la sua terra, la Marca gioiosa (di cui è stata anche testimonial televisiva). Ama la casa, gli affetti familiari; adora viaggiare, correre con la fantasia, incontrare persone, indagare psicologie e sentimenti, interpretarli sulla tela. E' rimasta stregata dal sud America, dal brusio del colore intenso, dalla luce che ferisce, dalla notte a strapiombo sull'abisso.

In occasione della presentazione a Santa Caterina di Treviso della monografia sulla sua storia artistica, in cui ha conosciuto molti personaggi, da Nico Naldini a Giovanni Comisso, da Gina Roma a Claudio Magris a Pierantonio Appoloni e a mille altri, Olimpia Biasi ha donato, in forma di legato, al Museo civico Bailo l'opera "Cielo calpestabile", già esposta alla Biennale di Venezia.

(gm)

"Olimpia Biasi - Diario 1972-2015" a cura di Paola Bonifacio - Skira editore, 2015 - pagg. 280



Erentasette anni di pittura per Zilca

In mostra al Garden Center Pelizzari



E' stata inaugurata l'8 marzo al "Garden Center Pelizzari" di Oderzo la mostra di quadri della pittrice Graziella Camilotto, in arte Zilca, attiva in campo artistico da 37 anni.

Mentre accompagna i visitatori, ama ricordare quando, studentessa alle "Scuole di avviamento" nel 1958, prendeva spesso e volentieri quattro nelle tavole di disegno con il professore ed architetto Dario Pasquale, oggi over ottantenne in buona salute e a cui si deve ad esempio il campanile di San Vincenzo e le vecchie scuole di Piavon appena demolite per erigere il nuovo complesso scolastico.

Da sempre attenta alla salvaguardia della città ed appassionata ambientalista, espone oltre cinquanta dipinti di dimensioni medie realizzati negli ultimi trent'anni. Nelle opere, dipinte con la tecnica ad olio su tela e la pittura acrilica, si possono riconoscere tre filoni tematici trainanti: i vasi con i fiori (nature

morte), i paesaggi fluviali con la vegetazione ripariale in cui acqua e cielo quasi si fondono in un unico elemento e in cui spesso compaiono le capitozze e le composizioni ipercromatiche in cui la prospettiva viene quasi annullata ed il colore aumenta di vibrazione ed intensità.

Nel guardare i dipinti di Zilca sembra di rileggere il libro di oltre 100 pagine "Cara Lia - L'oasi dei cigni" che, nel 2008, scrisse con la giornalista Giuseppina Piovesana ed il medico fotografo Giuseppe Rossi sul fiume Lia, tributario del Monticano che taglia in due la città di Oderzo. Lo stesso Lia immortalato in numerosi suoi quadri.

Una mostra di pittura figurativa genuina e sana da non perdere approfittando di visitare l'esteso vivaio in cui si possono ammirare decine di essenze arboree, arbustive e floreali nonché due famigliole di scoiattoli e di lepri.

Fabio Dotta

Consegna premio a "Tre Piere"

Anche quest'anno l'azienda Dametto Garden Center ha promosso un concorso rivolto alle scuole dell'obbligo dell'Opitergino.

"Quel Natale..." la tematica proposta. L'iniziativa ha avuto un enorme successo.

Grande la partecipazione degli alunni di ogni ordine e grado.

Un grazie particolare agli insegnanti che hanno motivato gli allievi alla partecipazione di tale progetto.

Il premio è stato vinto dalla scuola d'infanzia Tre Piere.

Ecco un momento della premiazione con il Sig. Dametto Giuseppe, la dirigente scolastica e il Maestro Gianni Corso.



Zilca, energia vulcanica pura



Chi è Graziella Camilotto in arte Zilca? L'abbiamo senz'altro incrociata molte volte, in giro per Oderzo o in vivaio a dare una mano al figlio Rolando. Tratto distintivo della pittrice opitergina l'energia vulcanica unita ad una sensibilità artistica che in oltre trent'anni di carriera l'ha portata dal tema floreale alle vedute fluviali fino alla recente evoluzione astratta. Zilca, madre di tante battaglie e comitati, dalla piazza ai lampioni per citare i più ricordati, è profondamente affezionata a Oderzo e si è sempre spesa in difesa del paesaggio, della flora, della fauna. Amante delle relazioni umane, nel tempo è riuscita ad aggregare persone come lei sensibili a questi temi, organizzando ad esempio le passeggiate domenicali sul fiume Lia al quale ha dedicato molte attenzioni.

A.M.

INCONTRI

Il ricordo di padre Antonio Buso

Visita in Comune dell'ambasciatrice a Roma dello stato palestinese



Visita, quasi a sorpresa, nella residenza municipale, della dottoressa Mail Alkaila, ambasciatrice a Roma dello stato palestinese, giunta a Oderzo a margine di una missione che l'ha portata nella nostra regione.

La visita, fortemente voluta dalla diplomazia, originaria di Bir Zeit (centro di diecimila abitanti nel distretto di Ramallah), ha gettato le basi per un possibile gemellaggio tra la città palestinese e il paese natale di don Antonio Buso, missionario in Terra Santa per oltre cinquant'anni e parroco.

Ricordato come grande benefattore – ha sottolineato l'ambasciatrice – il sacerdote è sepolto nella cripta della chiesa della sua città e venerato dalle popolazioni locali di ogni credo per la grande umanità e generosità espresse durante il proprio ministero.

Dopo l'incontro con il vice sindaco De Luca, il colloquio informale e lo scambio di doni, si è unito mons. Piersante Dametto che ha condiviso alcuni ricordi personali del missionario al quale è stata dedicata, circa un anno fa, una via del parco commerciale Stella.

Nato a Oderzo nel 1912, dopo il ginnasio e il liceo a Vittorio Veneto, don Antonio Buso ha seguito il corso di teologia nel seminario patriarcale latino di Beit Jalla a Gerusalemme.



E' stato ordinato sacerdote a Betlemme da mons. Luigi Barlassina nel 1938.

Parroco a Bir Zeit dal 1943, ha realizzato importanti opere per la popolazione locale. Durante il suo ministero, è stata consacrata nel 1975 una magnifica chiesa alla presenza di un centinaio di diocesani opitergini, sacilesi e vittoriesi. Il missionario ha realizzato un centro frequentato dalle famiglie cristiane e dalla gioventù; ha istituito una scuola, provvista di tutti i corsi dalle elementari alle medie superiori e frequentata da più di trecento alunni. E' stato canonico titolare del Santo Sepolcro.

CULTURA

Oderzo, città dei poeti

A palazzo Balbi, il lancio del premio di poesia Mario Bernardi. Scuole a Ca' Diedo nella prima giornata di primavera.

Il premio di poesia intitolato a Mario Bernardi approda a palazzo Balbi, sede del governo regionale, che si specchia sul Canal Grande, in una stupenda giornata di primavera. Un lancio prestigioso per l'uomo di cultura che si è speso in tante maniere per la sua città. "È questo il modo migliore per onorare la memoria di uno scrittore e di un poeta che ha dato molto in termini di affetto, se non addirittura di devozione, alla sua terra e alla sua gente". Così l'assessore regionale alla cultura, Cristiano Corazzari, ha salutato l'iniziativa. L'incontro è stato l'occasione per illustrare la figura di Mario Bernardi, delineata con partecipazione emotiva dall'amico prof. Tommaso Tommaseo, presidente del premio, e per illustrare il ruolo della fondazione Oderzo Cultura della quale lo scrittore, come ha ricordato l'arch. Tiziana Prevedello, è stato un generoso protagonista. Il segretario del premio, Roberto Carrer, motore dell'iniziativa, ha avuto modo di spiegare l'articolazione del premio e di annunciare le attività correlate con particolare attenzione alla settimana della poesia che si terrà dal 9 al 16 ottobre con l'obiettivo di far diventare Oderzo non solo città delle anfore ma anche città dell'ispirazione più sublime. Altre informazioni sul premio sono reperibili sul sito



La presentazione ufficiale a palazzo Balbi di Venezia

internet, di recente costruzione, accessibile all'indirizzo <http://premiomariobernardi.it>.

All'incontro di palazzo Balbi hanno partecipato, oltre alla signora Marina Pavan Bernardi, il consigliere regionale Pietro Dalla Libera e la dirigente regionale Edda Battistella. E' stata precisata la composizione della giuria presieduta dal giornalista Ivo Prandin e composta da Isabella Panfido, "poeta"; Antonio Daniele, docente d'italiano; Fabio Franzin, poeta; Giuseppe Manzato, docente di sociologia e collaboratore del Dialogo; Rolando Damiani, critico letterario, Ivano Paccagnella, docente di linguistica.



Il pubblico presente nella sala dei quadri di Ca' Diedo durante la presentazione nella giornata della poesia

La giornata della poesia, che si celebra il 21 marzo, ha offerto l'opportunità di un secondo momento di illustrazione del concorso, rivolta in particolare agli studenti convenuti nella sala dei quadri di Ca' Diedo. Tra i presenti, anche i fratelli Bernardi, Umberto e Ulderico.

La straordinaria capacità recitativa dell'attore Sandro Buzzatti e la forza interpretativa di Lio Gemignani hanno trasmesso le emozioni suscitate dai versi consegnati all'ultima produzione di Mario Bernardi sulla voglia di vivere e sulla felicità; felicità che è poi il tema della prima edizione del premio di poesia, di cui il concorso tra Peressina e Ottoboni - partecipazione, fino al 30 aprile, riservata alle scuole primarie, medie e superiori - è la sezione junior.

MAGERA DI ODERZO**FESTEGGIAMENTI DI MAGGIO 2016**

Ci siamo, anche quest'anno il Comitato organizzatore dei locali Festeggiamenti di Maggio, sebbene recentemente colpito dalla prematura scomparsa di uno dei suoi storici "pilastri" – Gianni Tassan - che ricordiamo per la saggezza e coerenza del pensiero, è già in movimento per predisporre al meglio l'evento clou della località residenziale, che oramai è diventato appuntamento irrinunciabile per la cittadinanza e per tanti amici sparsi nei nostri territori tra Veneto e Friuli. L'avvio, quest'anno, è previsto per venerdì 29 aprile anche se la giornata più significativa è come sempre il 1 maggio, ricorrenza dedicata fin dal lontano 1982 alla memoria dell'Artigliere Alpino Arnaldo Basset, morto nel terremoto del Friuli del 1976 durante il servizio di leva. La festa è diventata un momento di incontro importante per l'intera comunità che si ritrova prima per la processione intorno al campo sportivo e poi per la Santa Messa (con menzione speciale a San Giuseppe lavoratore, e nella quale Don Piersante Dametto ricorda sempre i defunti della nostra comunità locale).

Il programma prevede quindi:

- Venerdì 29 aprile - apertura festeggiamenti e stand
- Sabato 30 aprile - stand enogastronomico
- Domenica 1 maggio - ore 9,30 ammassamento e sfilata per le vie Sgardoleri-Cittanova-Magera - ore 10,30 Santa Messa; - ore 12,00 Pranzo sociale; - ore 15,00 incontri di calcio tra Alpini e non - ore 17,00 Galà di Pattinaggio a rotelle in collaborazione con Skating Club Oderzo In serata stand enogastronomico
- Sabato 7 Maggio - Grigliata di pesce
- Domenica 8 maggio - Torneo di calcio a cinque e stand enogastronomico
- Sabato 14 maggio - Serata dello spiedo gigante
- Domenica 15 maggio - Torneo di calcio Categoria Pulcini mattina e pomeriggio - in serata stand enogastronomico.

Vi aspettiamo per trascorrere assieme alcuni momenti di serenità.

Comitato A.Ri. S. Ma. - Magera

Un opitergino sul red carpet a Hollywood

Quando i sogni si realizzano

Stefano Scapolan è un ragazzo di Oderzo che con tenacia ha perseguito i suoi sogni ottenendo ottimi risultati. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua "avventura".

"Tra Oderzo e Hollywood ci sono circa 9800 chilometri di distanza; un viaggio che, salvo complicazioni aeroportuali, dura più o meno 14 ore.

Il mio viaggio però è durato ben 10 anni; tanto è stato infatti il tempo trascorso da quando decisi di lasciare il mio lavoro, in una ditta di computer ad Oderzo, per intraprendere una nuova carriera che mi avrebbero portato, inaspettatamente, a calcare il red carpet di Hollywood.

Tutto cominciò attorno al 2005. Già da diversi anni, la passione per l'arte ed il disegno coltivata inizialmente attraverso l'arte dei graffiti, poi frequentando diversi corsi di disegno e pittura tenuti da artisti locali, era ormai il mio chiodo fisso.

Ancor prima di lasciare il mio lavoro avevo già in mente il mio obiettivo: diventare un illustratore di libri per bambini. Da tempo ero entrato in contatto con questa realtà, soprattutto grazie alla mostra internazionale che si tiene annualmente a Sarmede, e l'idea di poter raccontare storie e trasmettere emozioni, non solo attraverso parole, ma anche con immagini e colori era, ed è tutt'ora, una delle cose che più mi affascina di questo mestiere.

Con in testa quello che volevo diventare, mi trasferii a Torino, dove iniziai a frequentare i corsi presso una scuola di illustrazione (IED). Fu proprio a Torino che, grazie ad uno dei docenti, ebbi il mio primo contatto con l'animazione all'interno degli studi di "La Lanterna Magica". Dopo alterne vicende, sempre grazie allo stesso docente, mi ritrovai in Irlanda, l'isola di smeraldo, con poca conoscenza di inglese ma tanto entusiasmo e tanta voglia di rimettermi in gioco. Feci quindi il mio esordio negli studi di "Cartoon Saloon", uno studio relativamente giovane, che fresco di nomination agli Oscar (The Secret of Kells), si stava facendo notare nel settore.

Nel 2013 lo studio iniziò a cercare persone per lavorare ad un nuovo progetto: "Puffin Rock". Determinato a far parte del gruppo riuscii a convincere il direttore artistico, sulle prime un po' restio, a darmi una possibilità.

Certo non avrei mai potuto immaginare che, anche grazie al mio lavoro sulle scenografie, "Puffin Rock" mi avrebbe portato fino in America.

La nomination agli Annie Awards, di quest'anno, è stata una grande sorpresa.

Gli Annie Awards premiano ogni anno l'eccellenza dell'animazione a livello mondiale, non solo per quanto riguarda il miglior film, cortometraggio o serie TV, ma premia anche quei professionisti che si sono

particolarmente distinti in un particolare campo, come ad esempio la direzione artistica, musiche, effetti speciali o, come nel mio caso, nella realizzazione delle scenografie.

In un mondo monopolizzato dai grandi studi americani: Disney, Pixar e Dreamwork; per un europeo, che lavora in un piccolo studio irlandese, ricevere una nomination a questo evento è già una grande vittoria. E' difficile spiegare lo sconcerto e l'emozione nell'apprendere che il mio nome era lì, tra i nominati, affianco a nomi illustri dell'animazione, persone che hanno fatto, e che continuano a fare, la storia dell'animazione.

Così, senza rendermene conto, mi ritrovai ad Hollywood... il mio primo viaggio in America. Dal primo momento all'uscita dall'aeroporto, percorrendo in taxi le strade di Los Angeles, fino alla sera della cerimonia, la sensazione era quella di essere all'interno di uno di quei film dove il semplice ragazzo di campagna, con grandi sogni, si ritrova catapultato in una grande città e la sua vita cambia. Beh... la mia vita non è cambiata molto, devo essere sincero; nonostante la magica esperienza del red carpet, la passione per questo lavoro

non mi ha distolto dai nuovi progetti che mi aspettavano, e pochi giorni dopo la cerimonia ero di nuovo seduto alla mia scrivania a lavorare.

Quello che però questa esperienza mi ha lasciato, sebbene non abbia vinto l'ambito premio agli Annie Award (almeno per quest'anno), è una grande iniezione di fiducia, ed ha rafforzato la convinzione delle mie scelte per continuare questa passione, ora lavoro, e per pormi nuovi limiti.

Nonostante i molti periodi di difficoltà, grazie forse anche ad un po' di incoscienza... lo ammetto! Ho avuto il coraggio di non mollare mai, anche quando la situazione non era delle più rosee, di non farmi spaventare dai cambiamenti, in quanto sentivo in cuor mio che quello che stavo facendo era la cosa giusta.

"Puffin Rock" racconta le avventure, di due piccole pulcinelle di mare che, esplorando l'isola in cui vivono, mostrano la vita e le abitudini dei vari animali che la popolano.

Al momento la serie è tradotta in ben 14 lingue ed è trasmessa in paesi come Francia, Germania, USA, Canada Australia e Giappone... la serie è stata tradotta anche in italiano ed è disponibile su Netflix."



Il gruppo che ha lavorato al film. Da sinistra Asia, Stefano, Lilly, Marie, Einar.

BUON COMPLEANNO Giancarlo!

Festeggia con gli amici la bella tappa degli 80 anni! E' Giancarlo Franco, trevigiano d'origine, ma opitergino dagli anni sessanta, quando si trasferì a Oderzo con la sua attività. Resta memorabile la sua TORREFAZIONE in città, richiamo di clienti anche dei paesi vicini. Qualche emigrante, prima di ripartire, faceva scorta di caffè, portandosi così oltre al buon sapore, anche il "profumo" del paese natale. Da buon intenditore, sapeva tutto sul caffè, elargiva informazioni e consigli sulle scelte. Con la sorella Matilde ha accolto clienti e clienti nel suo negozio e sempre con il sorriso. Quel posto divenne luogo di amicizie, di serena pausa per chi lavorava in Via Umberto I°. Oltre all'impegno nel lavoro, è stato assai attivo anche in politica: Segretario DC per 30 anni, Presidente dell'ULSS 11 di Oderzo per 4 anni. Impegnato nel Sociale, è stato Presidente dell'AVIS di Oderzo per 3 anni, Presidente della Casa di Riposo per 6 anni. Cultore della Storia Enogastronomica del Territorio, è Savio Cancelliere della Serenissima Signoria dei Vini del Piave, Confraternita fondata oltre trent'anni fa. E' Cancelliere dell'Associazione Culturale Sindiacron, Associazione che valorizza fatti ed eventi del passato, coinvolgendo i giovani nel costruire il futuro, proponendo Serate di Storia, di Poesia, di Conferenze sulle tradizioni, sul mondo francescano e Concorsi. Grande partecipazione ha avuto il recente Concorso rivolto ai ragazzi delle Scuole Primarie e Secondarie "I nonni raccontano" e "La Grande Guerra", nel quale era stato inserito il Premio intitolato ai suoi fratelli "Maria e Antonio Franco", scomparsi tragicamente nel bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944, del quale egli conserva un ricordo incancellabile.

In un ristorante opitergino, circondato da numerosi amici, ha voluto festeggiare questa bella tappa di un percorso di vita che l'ha visto impegnato in più campi. E' intervenuto varie volte e, commosso, ha ricordato con gli amici dell'infanzia e della giovinezza a Treviso, fatti e aneddoti di quel periodo; con i compagni di politica sono emersi la passione e l'impegno che li animavano in quei tempi. Uomo di grande fede, amante della lettura e della cultura, si è sempre circondato di amici. Tra i doni fattigli da loro, due in particolare hanno attirato l'attenzione: il mosaico raffigurante il Volto di Cristo dei coniugi Burigana e il Cristallo di Rocca di Guido Giraldo. La festa si è conclusa con la dedica di una poesia e di un originale "oroscopo delle piante" rappresentato, per il mese di marzo, dall'alloro.

L'immancabile torta di compleanno con il coro degli auguri degli amici, ha "siglato" una giornata assai festosa.

Antonietta Pulzatto Bagolin

* Cose viste *

E' difficile capire quando un lettore viene sedotto da certi argomenti più che da altri. I filosofi si sono lambiccati il cervello per scardinare il senso della vita, ma non hanno risolto il bandolo dell'enigma. Invece di accettare di buon grado una vita transitoria, ci accapigliamo per cercare chissà cosa, sconsolati. Quando accompagniamo qualcuno in cimitero siamo tristi, ma per fortuna siamo tutti uguali: nasciamo, viviamo, moriamo. Come la gente qualunque che vive senza che nessuno lo sappia, sarei più felice di assistere ad un matrimonio, ma oggi, non è più una bella festa con un banchetto allegro, è un'epoca tumultuosa che scarta le tradizioni più consuete. Io dovrò purtroppo abbandonare l'idea di diventare nonno. Far nascere un figlio è diventato un handicap costoso, confina col capriccio. La buona lettura mi ha nutrito in modo benefico per assaporare quel che merita veramente. Non mi sono illuso delle ideologie, sono abbastanza contento di stare al mondo, non mi affliggo della cattiveria e della morte che raggiunge il ricco e il povero senza distinzione. In un certo senso mi ritengo fortunato perché ho due figli coscienti, una moglie degna di rispetto, forse c'entra anche la passione per la scrittura che esorcizza le mie pulsioni. Non scrivo per far colpo, stimola il desiderio di perfezione che alberga sempre in chi vorrebbe cambiare il mondo. Figuratevi che scrivo solo con la penna, non so usare il computer, non conosco internet -riconosco che è uno strumento prezioso - non uso neanche il cellulare, sfidando la mania del marketing che ti fa comprare tutto anche se non ti serve.

A questo proposito vi descrivo il paradosso dell'emigrante

che sbarca in occidente come si comporta: appena arrivi vuoi comprare tutto! Seconda fase: vuoi rubare tutto! Infine vuoi spaccare tutto! È il sinonimo di ricchezza che vizia lo straniero, stordito dall'opulenza.

Mi ripugna parlare di benessere e dello spreco che in Italia è scandaloso. Quando sono a tavola e vedo l'opulenza di eccesso alimentare, mi viene da piangere se penso ai disperati dei gommoni che cercano approdo. E' degradante, provo sconquasso dentro di me, pensare ai bambini affogati sulla battigia. Sono rammaricato di questo esodo biblico e io non riesco a far nulla per evitare questo dramma. Dopo la sbornia di solidarietà in principio, ora l'Europa si è premunita con misure severissime per respingere questo flusso di disperati. Temevo questa reazione perché la pietà si è volatilizzata.

Voglio chiosare con due storie emblematiche sulla vergogna che ho provato quando l'ho letto sui giornali.

Prima notizia: in Texas è stata battuta all'asta una ciocca di capelli di John Lennon, conservata da una parrucchiera tedesca, per la cifra di 35 mila dollari.

Seconda notizia: tre anni fa, in Spagna, con una percentuale storica di disoccupati, una processione di tifosi dava il benvenuto al giocatore gallese Gareth Bale, comperato dal Tottenham per cento milioni di sterline! E' senz'altro il parametro del calcio, che è pazzesco, ma è una notizia scandalosa e mostruosa che fa rivoltare lo stomaco, se pensi alla povertà immensa che sommerge il mondo operaio. Queste contraddizioni buttano giù il morale a chi è sensibile e non tollera questi insulti alla povertà.

Zorro

Renato Mezzavilla



Renato Mezzavilla stava per compiere cento anni. Si è spento cinque giorni dopo la sua sposa. Una sorte toccante, quasi che vivessero in simbiosi. «Il fatto va oltre le loro persone», ha commentato mons. Dametto nell'omelia delle esequie. «Diventa testimonianza di cos'è il matrimonio, di che cosa deve realizzarsi, di come lo ha voluto Dio». «E' un insegnamento grande per il nostro tempo quando l'amore di due sposi è affidato alla volubilità del sentimento, alla precarietà dei rapporti e delle vicende, alla concezione di una falsa libertà e non si è più capaci di intendere nella sua verità il progetto di vita in un amore destinato ad abbracciare tutta l'esistenza di due persone.

Il commendator Mezzavilla si presentava come persona molto distinta con una signorilità che si imponeva anche per la sua statura e più ancora per la sua gentilezza controllata e cordiale. Si direbbe che fosse un uomo di altri tempi per quell'educazione di comportamento che aveva ricevuto in famiglia.

Un altro aspetto balzava subito agli occhi, l'amore alla sua città, al di sopra di ogni colore partitico. Ha servito la patria con dedizione ed è stato

un esempio di coesione per le nuove generazioni, una capacità tanto necessaria al giorno d'oggi.

Ha avuto una pazienza straordinaria nel raccogliere le memorie della nostra città e le storie dei combattenti e dei caduti per la patria ottenendo che fossero ricordati nella chiesetta del Beato Bernardino».

«Come parrocchia», ha concluso mons. Dametto, «lo ringraziamo per aver curato per il mensile "Il Dialogo" finché la vista lo ha assistito ricerche storiche, in particolare di guerra, e per essersi adoperato per recuperare le salme dei soldati caduti nei vari teatri di guerra, specie in Russia, e di prigionia. Un'opera di misericordia meritoria».

Il commendator Mezzavilla, molto conosciuto per aver prestato servizio per molti anni in segreteria del Comune di Oderzo, era stato insignito da tre croci al merito di guerra e della gran croce dei combattenti d'Europa. Nella seconda guerra mondiale, combatté su diversi fronti. Nel 1944 si arruolò come volontario cooperatore degli americani, partecipando alla liberazione del Paese. E' stato tra i soci fondatori nel 1950 della sottosezione del Cai di Oderzo.

Suor Giovanna Val



Sr M. Giovanna Val (Onorina Isidora) entrò in Congregazione nella casa di Genova, il 29 giugno 1941, a quattordici anni di età. Venne subito avviata all'apostolato diffusivo a Genova e a Rovigo e venne poi trasferita a Roma per il noviziato che concluse, con la prima professione, il 20 agosto 1946. Trascorse il tempo di juniorato nelle comunità di Venezia e Genova, sempre impegnata nella diffusione capillare e collettiva.

E dopo la professione perpetua, emessa a Roma nel 1952, iniziò il lungo curriculum missionario: nel 1953 era a Staten Island (Stati Uniti) per dedicarsi per sei anni consecutivi, alla "propaganda" negli uffici e nelle scuole di New York. Nel 1959, venne inviata a Langley, la casa di fondazione della Gran Bretagna, aperta solo quattro anni prima. In quella terra, Sr Giovanna ha speso ben cinquantatré anni della sua vita paolina.

Nella delegazione di Gran Bretagna, ebbe la possibilità di svolgere varie mansioni, nelle diverse comunità: a Birmingham, fu incaricata, per dieci anni consecutivi, della diffusione capillare e collettiva e in seguito del compito di superiora locale. Nel 1972, venne nominata consigliera di delegazione e nei successivi quindici anni, fu alternativamente a Liverpool e Glasgow nell'apostolato librario. La sua presenza semplice, serena e generosa era un dono per le comunità.

Dopo una parentesi a Langley, a servizio delle sorelle come cuoca, fu nominata per due mandati consecutivi, superiora di Birmingham e poi incaricata della locale libreria. E dopo un periodo trascorso nuovamente a Liverpool, dall'anno 2000 fino al 2012, si

dedicò con amore ai servizi vari nella casa di delegazione di Langley.

Sr Giovanna ha percorso gran parte della storia della delegazione della Gran Bretagna, arricchendo le comunità con la sua passione missionaria e insieme con la testimonianza di una vita autenticamente evangelica e paolina: la sua fedeltà e l'amore al Fondatore e a Maestra Tecla erano proverbiali. Senza una preparazione specifica e senza un'adeguata conoscenza della lingua, si era bene inculturata in quella realtà offrendo un valido aiuto allo sviluppo dell'apostolato e stabilendo rapporti di amicizia con le sorelle con le quali ha condiviso la vita. La sua personalità, piuttosto seria, sapeva aprirsi al sorriso, alla benevolenza, a vere espressioni di affetto e di tenerezza.

Il rientro in Italia nel 2012, a causa di un attacco di ictus, le è costato moltissimo ma ha saputo accogliere, nella fede, il trasferimento ad Alba e l'inserimento nell'infermeria di Casa Madre. In questi ultimi tempi gli ictus si andavano ripetendo, anche se in forma leggera, ma qualche giorno fa, un attacco più forte del solito ne ha provocato la caduta in un coma profondo.

Mentre diamo l'ultimo saluto a questa cara sorella, affidiamo a lei le giovani della Gran Bretagna e di tutta l'Europa perché la loro ricerca di Dio sfoci nel desiderio di una vita generosamente donata al Signore per annunciare il Vangelo a quanti sono poveri di valori, poveri di fede, poveri di un senso da dare alla vita.

Con affetto.

Sr Anna Maria Parenzan

Candido Zanardo



Candido Zanardo aveva appena compiuto 105 anni, un traguardo che faceva di lui la persona più anziana del Comune, un primato del quale andava fiero. Così come andava fiero dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica e dell'appartenenza all'associazione degli invalidi e mutilati di guerra. Se n'è andato dopo che la comunità di Piavon, purtroppo in sua assenza, si era organizzata per salutare questo traguardo unico. Lui stesso, ricoverato per una crisi respiratoria, aveva voluto che la festa si facesse comunque.

Malgrado l'età, conservava lucidità e buona memoria. Ricordava un fatto triste visto da bambino, quando tre legionari cecoslovacchi erano stati

giustiziati a Piavon durante il primo conflitto mondiale. Era passato indenne attraverso vicissitudini della guerra 1939-45 e un duro campo di prigionia. Aveva il senso dell'amicizia e dell'ironia, tanto che i comici Cochi e Renato erano andati a trovarlo in casa.

Nell'ultimo periodo, aveva dovuto ricorrere all'ospitalità della casa di soggiorno Simonetti per le cure a cui doveva essere sottoposto. All'ultimo saluto, celebrato dal compaesano don Gino Cia, non hanno voluto mancare i ragazzi del gruppo sportivo allenato da Ulderico, uno dei figli insieme con Tiziana e Bruno. E la comunità gli ha tributato la simpatia che meritano le figure di valore.



LUDOVICA e TIZIANA
23-04-2014

Ebbene si una altro anno e' passato da quando ci lasciasti, te e Ludovica e nulla e' cambiato o quasi : il senso di vuoto, malgrado il tempo lo abbia lenito, e' sempre lo stesso. La tua immagine e quella della tua bimba continuano ad albergare nella mente e nel cuore : la tua espressione sempre sorridente quasi a farci capire che adesso dall'altra parte del mondo

tu riposi e con te la bimba. Quel "quasi" fa riferimento al fatto che tra noi spesso fa capolino di tanto in tanto tua figlia Giorgia. spiritata come la sorella ma che a te assomiglia in tante cose, fin nello sbudellare il pezzo di pane che le capita tra le mani.

stesso gesticolare e stessa occhiata. In verità è più loquace, quello deve averlo ereditato dal padre. Probabilmente, conoscendoti, penserai che e' giusto che Giorgia non sia continuamente accostata a te, che sia lasciata stare e crescere a modo suo. Forse e ' vero ma devo confessarti che non sempre l'urna in quel di Portcbufolle' con la foto tua offre un sollievo, anzi ...

E' per questo motivo che vedere Giorgia è un po' (solo un po') vedere te e credere che quel giorno il 23/04/2014 non sia mai esistito. E che in qualche modo tu sei ancora qua in mezzo noi. solo per un attimo.
Famiglia Leonardi



BARADEL GIUSEPPE
21-04-1923 03-04-2003

Ti vedo sempre in sogno, ma non sento mai la tua voce.
Tua Emma



PATTARO CARLA
02-09-1962 24-04-1998

Passano gli anni, ma non passa il ricordo di te nei nostri cuori.
Con l'amore di sempre.
I tuoi cari



DALLA LIBERA ALESSANDRO
24-01-2011 04-01-2011



SIMONETTI ALDO
08-09-1962 21-04-2007



BUONERBA ADAMO
25-05-1940 04-04-1979



DALL'ARPELLINA ELVIDIO
07-02-1927 20-04-1991



PARRO NARCISO
10-08-1928 01-04-2001

Caro Narciso, sono trascorsi 15 anni da quando ci hai lasciato, ma lo scorrere del tempo non cancellerà il ricordo della persona cara che vive dentro di noi. tua moglie Santina, figli e nipoti. Ciao Ciro



SCAINI ALESSANDRO
27-10-1964 01-03-2013



COVRE PIETRO
13-09-1924 17-03-2010



LESSI GINA
16-01-1923 30-01-2016



ZANINOTTO GUERRINO
06-02-1936 11-04-2006

Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori



DA ROS GIUSEPPE
30-11-1919 04-02-1996



PANIGHEL MARIA TERESA in DA ROS
06-11-1926 22-03-1997



ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 08-04-1984



ARTUSO MARIA ved. ARTICO
24-10-1919 15-08-2015



REBECCA ANGELINA "LINA"
29-10-1944 28-04-2015
Da un anno non sei più con noi, ma il ricordo del grande amore che avevi per tutti è sempre vivo. Con affetto Giuliana, Giacomo e tutti i tuoi nipoti.

Una Messa di suffragio sarà celebrata nel Duomo di Oderzo il 28 aprile alle ore 19.00.



ALBA SALOTTO in PIVETTA
09-10-1906 24-04-1989



PIVETTA MICHELE
30-05-1906 15-05-1993



BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983



Antonio Migotto
1913 - 2001
Lo ricordano con immutato affetto i figli con le nuore ed il genero, i nipoti ed i pronipoti.



BALDO RITA in ROMAN
04-03-1934 07-04-1979
Dio famiglia fece suoi ideali e nell'operosità assidua ha trascorso tutti i suoi giorni. Lascia a noi l'4esimo della sua vita onesta e buona e un amaro rimpianto. I tuoi figli e tutti i tuoi cari



BRUSEGHIN OTTORINO
11-07-1922 12-04-2006



BRUSEGHIN PRIMO
21-05-1929 13-04-2001

Tanti lustri son passati Ma con fervore sempre ricordati I familiari



BIRAL ELENA ved. POLESELLO
20-07-1921 22-10-2011

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori, con rimpianto e tenerezza infinita preghiamo per voi, guidateci ora dal cielo nel retto sentiero della vita. I vostri cari

POLESELLO GIUSEPPE
1-04-1911 09-02-2002



ROMAN BRUNO
15-11-1927 12-04-2008

Ebbe da Dio una bontà grande di cuore, un sorriso sereno negli occhi, una operosità esemplare per il lavoro. Altamente apprezzato e stimato da tutti. I tuoi figli e tutti i tuoi cari



SANDRE TIZIANA ved. TINAZZI
16-01-1939 23-02-2012



TINAZZI GIUSEPPE
17-03-1932 10-04-1992

Tradizione

FAMIGLIE PATRIARCALI

Ros e Pillon in convivio a Magera

Domenica 13 marzo si sono riunite presso gli *stands* enogastronomici di Magera due tra le più grandi e tipiche famiglie patriarcali di Ormelle del secolo scorso. I Ros, noti come *Ros dal Stradon* (dall'omonima località), erano presenti con 161 discendenti; i Pillon, residenti dalla seconda metà dell'Ottocento in località Armentaressa (l'antica pista delle transumanze) erano in 70 convenuti.

Le due famiglie, imparentate tra loro in virtù del matrimonio celebrato il 24 novembre 1923 tra Catterina Luigia (*Jija*) Ros e Pietro Simeone Pillon, hanno così voluto rinnovare per la terza volta un convivio che ha lo scopo di riavvicinare i membri più lontani (tra i 230 convenuti c'erano persone dall'Australia e da altre regioni italiane), riandare ai tempi perduti e soprattutto richiamare alla memoria per le generazioni più giovani (numerossime le giovani coppie e i bambini) la storia, l'identità e i valori della civiltà contadina, prima delle grandi divisioni familiari degli anni Cinquanta.

Verso la fine del pranzo sono stati omaggiati i due più anziani: la novantaduenne Elinda Ros in Carniel (nata il 17 giugno 1924), residente sempre in località Stradon, e il coetaneo Livio Pillon (nato il 16 agosto 1924), noto pioniere del settore alberghiero di Bibione, ambedue in splendida forma. Il prof. Giuliano Ros ha relazionato sullo stato attuale delle ricerche storiche, che culmineranno in una pubblicazione sulla famiglia Ros e sul microcosmo ormellese dal Settecento alla prima metà del Novecento. In particolare ha ricordato che i primi antenati dei Ros si trovano registrati nell'archivio parrocchiale di Ormelle fin dal 1702 come "coloni di Ca' Tiepolo", villa domenicale ora scomparsa (sono rimaste le due *barchesse*) che nell'attuale via Stradon costituiva fino al 1818 uno dei tanti possedimenti della famiglia "apostolica" Tiepolo (del ramo Sant'Aponal) di Venezia.



Una bella foto di famiglia che lascia trasparire la soddisfazione per il fruttuoso risultato dell'allevamento di bachi da seta)

ARCA NUOTO 1° A RAVENNA CON GLI ESORDIENTI

Domenica 20 marzo 2016 a Ravenna, gli oltre 70 giovani nuotatori ARCA (gruppo esordienti "B" e "A" delle sedi di Oderzo, Martellago e di Vazzola) accompagnati dagli allenatori Luana Basso, Paolo Zanella, Stefano Segato, Giada Buoro e Ciro Piccolo hanno conquistato il primo posto davanti a 17 società arrivate da tutta Italia, aggiudicandosi così, per il sesto anno consecutivo, il Trofeo Sauro Camprini in vasca da 50 m. La squadra ha ottenuto 170 punti, distanziando di 61 punti la seconda classificata. Oltre alla valenza agonistica il Trofeo rappresenta anche un'esperienza formativa infatti gli atleti hanno l'occasione di pernottare in albergo condividendo tra di loro, e con il supporto fondamentale dei tecnici, sogni e paure e imparando una graduale autonomia rispetto al nucleo familiare. Grande soddisfazione per tutta la Dirigenza Arca per l'ottimo lavoro svolto dai tecnici. In particolare si sono distinti andando sul podio: Talon Maddalena 1° nei m. 50 Rana, Lion Andrea 1° nei m. 100 Rana, Bernardi Debora 1° nei m. 100 Dorso, Mattiuzzi Giulia 3° nei m. 100 Delfino, De Vettori Anna Chiara 3° nei m. 100 Stile Libero, Niero Ludovico 2° nei m. 50 Delfino e 3° nei m. 50 Dorso, Benomar Yousri 2° nei m. 100 Stile libero e 2° nei m. 50 Dorso, Ferazzo Renè 2° nei m. 50 Rana e 3° nei m. 50 Delfino, Pandin Riccardo 3° nei m. 200 stile libero e 3° nei m. 100 Rana e in fine Morretto Lodovico 1° nei m. 100 Stile libero, 1° nei m. 50 Dorso e aggiudicandosi la coppa "Luca Vertullo" dedicata al nuotatore che ha totalizzato il maggior punteggio nelle due gare svolte.



A.I.D.O. - ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

La sezione provinciale convoca per Domenica 24 Aprile, l'assemblea elettiva degli iscritti del gruppo comunale di Oderzo, presso la Birreria PUB TORTUGAS (IN CALLE DEL TORRESIN) alle ore 10.00. Con l'occasione ci sarà il rinnovo del consiglio A.I.D.O. di Oderzo. Saranno presenti con noi, il presidente provinciale cav. Zago Adriano, la segretaria Moro Morena e alcuni componenti del consiglio provinciale.

Il socio A.I.D.O. quando si è iscritto, ha pensato ad un gesto pieno di vita, ed un dono di vita. Con la vostra partecipazione all'assemblea darete un nuovo respiro alla nostra associazione, e se sei disponibile entra anche tu nel nuovo consiglio, così dando la tua collaborazione in occasione delle uscite con la popolazione. Troverai a giorni in vari punti della nostra città delle locandine con il programma della giornata. «VI ASPETTIAMO!!»

Sezione Provinciale A.I.D.O. Treviso

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Ricordo dott. Moretto - Fausono Manfrè Eleonora - Merluzzi Elena - Bravin Olivo - N.N. - Def.ti Zanet Bruna e figlia - In mem. Rusalen Bortolo - Corbolante Mauro - In mem. Rebecca Lina - In mem. Dall'Armellina Elvidio - Zaffiro Giusto - Buso Franco - Guerra Dina - In mem. Suor Dora Val: fratelli e sorelle - In mem. Biasi Luigi - Donazon Caterina - Giacomini Valentino - Basei Luigi - Serafin Pietro - Barbier Mario - De Vettori Mario - Alessandrini Gabriella - Carretta Nada - Soligon Berto - Zago Noemi - Muzzin Giancarlo - Floridia Alfio - Di Fonzo Ida - Pezzutto Armando - In mem. def.ti Brandimarti - Malandrini Mariuccia - Casonato Antonietta - Dus Silvio - Perin Franco - Gobbo Monica - Riolfo Ivo - Catto Renato - Faloppa Maria - Cescon Clelia - Appoloni G. Antonio - Artico Luigino - Dalla Libera Mara - Modolo Agostino - Parpinelli Mario - Martin Bruno - Ros Secolo Ines - Fam. Alemanno - Baron Toaldo Roberto - N.N. - Basso Dino - Sala Maurizio - Zanchetta Renato -

OFFERTE

Pezzutto Fernanda - Costaroli Aldo - In mem. Zaninotto Guerrino - Ronchese Lino - Desterheld Silvia - Martin Carlo - Pillon Giovanni Battista - Cancian Santa Lina - Dorigo Maria Pia - Bottari Claudio - Furlan Giannino - Dal Poz Emma - De Stefani Luigia - Cella Stefano e Roman Giovannina - Tonin Maria Maddalena - Cella Renzo - Fam. Martin - Covre Piergiorgio - Parro Daniele - Cella Sabrina - Cella Alfredo - Gianni Giovanni - Schiavetto Danilo - Cella Franco - Zanese Virgilio - Zanusso Giuseppe - In mem. Tinazzi Giuseppe e Tiziana - N.N. - Roman Arrigo - Uso sale - In mem. Veronese Cippolini Liliana - Fabrizio Elda - Soldan Adriana - Bresolin Agostino - Vedovato Anna Maria - Baratella Marino - Mian Marisa Gobbo - Sbarai Mario - Zanella Roberto e Brandinali Agostina Angela - Comune di Oderzo - Marangoni Diego - Vignando Giuseppe e Anna Maria - Furlan Luigina - Furlan Arcangelo - Scotton Clara - Furlan Massimiliano - Dassiè Dametto Luciana - Fam. Zanutto

Gina - Bazzo Ivana - N.N. - Serafin Danilo - Fam. Zanette - Favero Iginio (fino al 29.03.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Dal Bo' Oliva - In mem. Maria Daniotti Drusian - N.N. - In mem. Vazzoler Giuliana - In mem. Moro Onorio e Gardenal Dina - In mem. Carretta Erario Carolina - In mem. Vittorino - In mem. Suor Dona Val: fratelli e sorelle - De Piccoli Maria - Moro Corinna - In mem. def.ti Brandinarti - In mem. Da Ros Lucia in Mezzavilla - In mem. Zanoardo - Napoli Enrico - Fam. Tommasi/Maronese - In mem. Fogliato - Faloppa Maria - Apolloni G. Antonio - In mem. Cristina - N.N. - In mem. Mezzavilla Renato - Pezzutto Fernanda - Zanchetta Renato - N.N. - Opere Parrocchiali - In mem. Rocco Luigi - In mem. Badanai Giacomo - N.N. - Fam. Poletti Emilio - In mem. def.ti Gobbo - Fam. Rebecca/Dalto - Dassiè Dametto Luciana - Fam. Castellani - In mem. Paganin Alda - Utilizzo sale - In mem. Lorenzon Vali - Filca / Cgil - Fam. Zanet - De Gregori Caterina - Fam. Arreghini (fino al 30.03.16)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

17. Lazzer Evelina, ved. 94 anni
18. Vazzoler Giuliano, cel. 45 anni
19. Ravanella Olga, 94 anni
20. Fogliato Bruno, cgt. 71 anni
21. Suor Onor Isidora Val, 88 anni
22. Lante Vittorio, ved. 95 anni
23. Zanoardo Dino, cel. 69 anni
24. Da Ros Lucia, cgt. 90 anni
25. Mezzavilla Renato, ved. 99 anni
26. Tassan Mazzocco Giovanni, cgt. 67 anni
27. Curto Guido, 82 anni
28. Spinato Gino, cel.
29. Peronese Liliana, 88 anni
30. Lorenzon Vali, cgt. 84 anni
31. Momesso Olga, ved. 88 anni
32. Paganin Alda, 94 anni

Battesimi:

6. Modolo Adele di Andrea e Campaner Chiara
7. Bean Giulia di Alessandro e Artoni Antonella
8. Rossetto Martina di Rudi e Secolo Claudia
9. Napoli Habtamu di Enrico e Carpenè Daniela
10. Spessotto Filippo di Paolo e Rios De Jesus Lucineide